



FOX SEARCHLIGHT PICTURES
FILM4
e WAYPOINT ENTERTAINMENT
presentano

una produzione ELEMENT PICTURES / SCARLET FILMS

un film di YORGOS LANTHIMOS

LA
FAVORITA

OLIVIA COLMAN
EMMA STONE
RACHEL WEISZ
NICHOLAS HOULT
JOE ALWYN
JAMES SMITH
MARK GATISS
JENNY RAINSFORD

REGIA YORGOS LANTHIMOS
AUTORI DEBORAH DAVIS e
..... TONY McNAMARA
PRODUTTORI..... CECI DEMPSEY, p.g.a.
..... ED GUINEY, p.g.a.
..... LEE MAGIDAY, p.g.a.
..... YORGOS LANTHIMOS, p.g.a.
PRODUTTORI ESECUTIVI..... ANDREW LOWE
..... DANIEL BATTSEK
..... ROSE GARNETT
..... JOSH ROSENBAUM
..... KEN KAO
..... TONY McNAMARA
..... DEBORAH DAVIS
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA..... ROBBIE RYAN BSC
COSTUMI SANDY POWELL
SCENOGRAFIE FIONA CROMBIE
MONTAGGIO..... YORGOS MAVROPSARIDIS, ACE
SUONO JOHNNIE BURN
LINE PRODUCER..... CÁIT COLLINS
CASTING..... DIXIE CHASSAY
ACCONCIATURE E TRUCCO..... NADIA STACEY

Durata: 2 ore

Data d'uscita: 24 gennaio 2019

Distribuzione: 20th Century Fox Italia

LA FAVORITA

Primi anni del XVIII secolo. L'Inghilterra è in guerra contro la Francia. Ciò nonostante, le corse delle anatre e il consumo di ananas vanno per la maggiore. Una fragile regina Anna (Olivia Colman) siede sul trono mentre l'amica intima Lady Sarah Churchill (Rachel Weisz) governa il paese in sua vece e, al tempo stesso, si prende cura della cattiva salute e del temperamento volubile della sovrana. Quando l'affascinante Abigail Masham (Emma Stone) arriva a corte, si fa benvolere da Sarah, che la prende sotto la sua ala protettiva. Per Abigail è l'occasione di tornare alle radici aristocratiche da cui discende. Mentre gli impegni politici legati alla guerra richiedono a Sarah un maggiore dispendio di tempo, Abigail si insinua nella breccia lasciata aperta, diventando la confidente della sovrana. Grazie all'amicizia sempre più stretta con Anna, Abigail ha la possibilità di realizzare tutte le sue ambizioni e non permetterà a niente e a nessuno – donna, uomo, politica, coniglio – di intralciarle la strada.

La Fox Searchlight Pictures, la Film4 e la Waypoint Entertainment presentano una produzione Element Pictures / Scarlet Films: *LA FAVORITA* di Yorgos Lanthimos. Diretto da Yorgos Lanthimos e basato su una sceneggiatura di Deborah Davis e Tony McNamara, il film è interpretato da Olivia Colman, Emma Stone e Rachel Weisz, oltre a Nicholas Hoult, Joe Alwyn e Mark Gatiss. I produttori sono Ceci Dempsey della Scarlet Films e Ed Guiney della Element Pictures, insieme a Yorgos Lanthimos e Lee Magiday. I produttori esecutivi sono Andrew Lowe per la Element Pictures, Daniel Battsek e Rose Garnett per la Film4, Ken Kao e Josh Rosenbaum per la Waypoint Entertainment, Tony McNamara e Deborah Davis. Il team dei realizzatori comprende il direttore della fotografia Robbie Ryan, l'ideatrice dei costumi Sandy Powell, la scenografa Fiona Crombie, Yorgos Mavropsaridis al montaggio e Nadia Stacey al trucco e acconciature.

LA FAVORITA

“Quando realizzi un film ambientato in un'altra epoca, è sempre interessante vedere come si relaziona con i nostri tempi – e ti rendi conto di quante poche cose siano cambiate, a parte gli abiti e il fatto che oggi abbiamo l'energia elettrica o internet. Sono tantissime le analogie a livello di comportamenti, società e potere”

-- Yorgos Lanthimos

Lo scenario de *LA FAVORITA* prende spunto da una storia vera, ambientata nel mondo velato della regina Anna (Olivia Colman), l'ultima (e storicamente meno nota) discendente della casa regnante britannica degli Stuart. Sebbene Anna soffrisse di gotta, fosse timida e non godesse di particolare considerazione, durante il suo regno la Gran Bretagna si affermò come potenza globale. Attraverso le intricate relazioni della sovrana con due donne scaltre e ambiziose — Lady Sarah (Rachel Weisz), l'amica di tutta una vita e consigliera politica, e Abigail (Emma Stone), la cugina povera di Sarah che si rivela un'arrampicatrice sociale — il film si immerge in un vortice di manipolazioni ed emozioni che definiscono il termine "intrighi di palazzo".

LA FAVORITA è il primo film in costume del regista Yorgos Lanthimos ed è ambientato nel XVIII secolo, nel mondo oltraggiosamente aristocratico della casa regnante. È la storia cupa ma anche comica di tre donne dal temperamento dominante che brigano spudoratamente per ottenere amore, favori e potere — una realtà dal sapore molto contemporaneo.

Il film crea un proprio universo vivido, in cui Lanthimos gioca liberamente con gli eventi esterni per delineare e motivare la vita interiore e le politiche personali dei suoi personaggi. In realtà, a parte le congetture, nessuno sa con certezza che cosa sia stato detto o che cosa sia accaduto dietro le porte chiuse della corte della regina Anna, men che meno nel suo letto.

Per essere una storia ambientata in un'epoca di grande espansione, *LA FAVORITA* ha luogo in un mondo dalla mentalità ristretta, confinato tra le mura del Palazzo Reale, dove ciò che conta sono il potere, la seduzione, il lancio delle arance e le frequenti corse delle anatre e delle aragoste, con un distacco totale dalla realtà del mondo esterno.

Nonostante il film sia stato girato come una 'farsa da camera da letto' dalle conseguenze globali, lo sceneggiatore Tony McNamara, che ha collaborato con Lanthimos su un soggetto originale di Deborah Davis, concorda sul fatto che, in ultima analisi, questa è una storia d'amore. "Si parla di quanto sia complicato l'amore e di quanto ciò che le persone sono possa essere traviato e deformato da quelle complicazioni", egli afferma. "L'abbiamo chiamata tragedia comica perché di questo si tratta. Parla di persone che si amano, ma le cui personalità e aspettative nella vita sono di ostacolo al continuare a volersi bene".

LE RADICI DELL'INTRIGO: L'INSOLITO REGNO DELLA REGINA ANNA

"Come va il Regno?"

-- Lady Sarah

Sebbene Lanthimos approfondisca le dinamiche psicologiche e i giochi pirotecnici dei rapporti interpersonali, le fondamenta de *LA FAVORITA* poggiano già in partenza su un fitto velo di mistero che circonda il regno della vera regina Anna. "Il mio interesse maggiore era osservare questi tre personaggi, il potere e la fragilità nei loro rapporti, e analizzare il modo in cui i comportamenti di così poche persone alterino il corso di una guerra e il destino di un paese. Anche per me si tratta di una storia d'amore piuttosto allegra e vivace, che poi diventa cupa", dichiara Lanthimos.

La regina Anna è una delle sovrane meno note d'Inghilterra, non da ultimo perché non ha lasciato eredi che la potessero ricordare, nonostante abbia avuto 17 gravidanze (di fatto, se Anna avesse avuto un erede, è possibile che gli Stati Uniti non esisterebbero, dato che Giorgio III non sarebbe mai diventato re). Ascesa al trono all'inizio del XVIII secolo, essenzialmente perché non vi erano altri successori protestanti nella casata degli Stuart, Anna diviene regina mentre l'Inghilterra si accinge a cavalcare l'onda del cambiamento. Porta avanti una guerra contro la Francia, che sarebbe stata considerata la prima guerra mondiale dell'epoca moderna, e sovrintende l'unificazione dell'Inghilterra con la Scozia, forgiando il Regno di Gran Bretagna. Affronta un'epoca sconvolta da aspre divisioni nazionali, con i Whig e i Tory in lotta su fronti opposti, mentre in politica si afferma un nuovo sistema bipartitico.

In un mondo in cui i problemi all'ordine del giorno, sia personali sia politici, sono sempre più numerosi, Anna non è il personaggio più appropriato né come regina né come guida della nazione. Afflitta da una salute precaria, di temperamento mite, tutt'altro che attraente a causa di una miriade di malattie cutanee e articolari, e dotata di un'istruzione limitata, Anna viene percepita come un soggetto facilmente manipolabile.

Per questa ragione, è assediata da una moltitudine di persone, tutte determinate a influenzarla trovando il modo di conquistarne la fiducia o, forse, il cuore.

La singolarità della visione di Lanthimos ha interessato i produttori, curiosi di sapere come il regista avrebbe affrontato i molteplici temi delle lotte di potere della regina Anna. "Lo stile di Yorgos è contemporaneamente elegante, semplice e complesso", osserva il

produttore Ceci Dempsey. “È un uomo enigmatico con una straordinaria capacità di comunicare attraverso i suoi film. C’è qualcosa di magico e subliminale nella narrazione, una sorta di alchimia che, anche giorni dopo avere visto un suo film, continua a suscitare degli interrogativi. Può essere incredibilmente provocatorio, nel senso migliore del termine”.

La sovrana e le due donne che riescono a penetrare nella sua intimità formano un triumvirato di potere tutto al femminile, insolito in qualunque epoca e tanto più nel pre-illuminismo.

Accanto ad Anna troviamo la leggendaria Lady Sarah Churchill, l’acuta e attraente duchessa di Marlborough, amica del cuore della regina fin dall’infanzia. Non appena Anna sale al trono, ne diventa una delle principali consigliere politiche e forse anche l’amante (stando ai pettegolezzi che hanno attraversato i secoli). L’altra donna è Abigail Masham, cugina di sangue di Sarah, ridotta sul lastrico dalla bancarotta del padre, che entra nella famiglia reale come umile cameriera. Abigail ingaggia una battaglia epica e rabbiosa contro Sarah con l’obiettivo di diventare la nuova favorita di Anna, rendendosi indispensabile alla regina e spingendola a scelte politiche opposte a quelle promosse da Sarah.

Questa è la vicenda narrata. Ma l’ossatura della storia prende vita con l’elemento psicologico e la connotazione sensuale che non trapelano dai libri di storia. Tutto ha inizio con una sceneggiatura di Deborah Davis, che il produttore Ceci Dempsey e la sua società Scarlet Films hanno iniziato a sviluppare più di un decennio fa. “La prima bozza di sceneggiatura è apparsa sulla mia scrivania di punto in bianco”, ricorda la Dempsey. “Era una fantastica storia di tradimenti, che offriva la rara opportunità di vedere delle donne brillanti comportarsi male. Il fatto che si ispirasse a una storia vera la rendeva ancora più interessante. Da allora, la sceneggiatura ha subito innumerevoli mutazioni, ma il nucleo della storia, vale a dire tre donne in lotta per sopravvivere, ognuna tradendo le altre, è rimasto integro”.

Nel 2009 Ed Guiney della Element Pictures si è unito alla produzione e, insieme alla Dempsey, ha conosciuto Yorgos Lanthimos, il regista di origine greca che aveva sollevato un polverone con il film candidato all’Oscar **“Dogtooth”**, storia assurda e devastante, dalle conseguenze drammatiche, di una coppia che costringe i figli a vivere in isolamento. La Film4 si è unita alla produzione nel 2013, sviluppando il progetto al fianco dei realizzatori e co-finanziandolo insieme alla Fox Searchlight e alla Waypoint Entertainment.

Come ricorda Guiney: “Per Ceci e me **“Dogtooth”** esplorava in modo straordinario la natura di una famiglia. Il film mostrava l’abilità di Yorgos di analizzare i diversi lati della vita – la famiglia, l’amore, la compagnia o qualunque altro aspetto – narrando delle storie amplificate che esistono in mondi paralleli e che evocano l’essenza stessa delle nostre interazioni reciproche”.

RIVISITAZIONE DEL DRAMMA IN COSTUME

“L’uomo ha dentro di sé un po’ di tutto e può arrivare a fare cose impensabili in qualunque epoca. La visione del mondo di Yorgos è che esiste un modo più ampio di osservare la gente e, più la guardi nel profondo, più diventa complicata, perversa e strana. Il pubblico reagisce a queste cose perché le persone sono davvero così”

-- Tony McNamara, sceneggiatore

Come dichiara il produttore Ed Guiney: “Sapevamo che, se Yorgos avesse accettato di dirigere questo dramma in costume, lo avrebbe ridefinito fino a creare qualcosa di singolare e unico. L’idea era emozionante. Yorgos è un uomo che non solo ha una visione, ma riesce a mettere ordine in quella visione per dire qualcosa di coraggioso, distintivo e stimolante. Quando incontri persone con questo tipo di visione, le segui, ovunque vadano”.

Una volta condivisa con il regista la bozza iniziale de **LA FAVORITA** nel 2010, Lanthimos ha colto “qualcosa di straordinario e molto insolito. Mi incuriosiva l’idea di realizzare un film con tre donne come protagoniste. All’epoca sembrava una cosa molto rara”.

Prima di impegnarsi con **LA FAVORITA**, il regista si è dedicato a un altro film in lingua inglese, **“The Lobster”**, anche questo prodotto dalla Dempsey e da Guiney. Interpretato da Colin Farrell e Rachel Weisz, il film ha vinto il premio della giuria al Festival di Cannes nel 2015 ed è stato candidato per la migliore sceneggiatura originale all’89ª edizione degli Academy Award. Un anno più tardi, Guiney ha prodotto il secondo film in lingua inglese di Lanthimos, **“Il sacrificio del cervo sacro”** (*The Killing Of A Sacred Deer*), che si è aggiudicato il premio per la migliore sceneggiatura al Festival di Cannes nel 2017. La Film4 ha partecipato allo sviluppo e ha cofinanziato entrambi i film.

Nel frattempo, Lanthimos ha continuato a riflettere su **LA FAVORITA**, mentre il team della produzione era alla ricerca di uno sceneggiatore la cui voce potesse armonizzarsi con quella del regista, finché lo ha individuato nell’autore teatrale e sceneggiatore australiano

Tony McNamara, che sembrava condividere con Lanthimos lo stuzzicante modo di esplorare le stranezze e la sregolatezza nei comportamenti umani di tutti i giorni.

Come spiega Guiney: “Il modo di scrivere di Tony è molto distintivo. Sa definire il tono con particolare abilità, passando con un guizzo dal dramma alla tragedia alla commedia, tutto in una scena. Questa capacità riflette la regia di Yorgos, che riesce a comprimere molte contraddizioni emotive in una battuta. Quando si sono uniti, ci è sembrato un buon matrimonio, che ha permesso di liberare il potenziale di Yorgos, consapevole di avere al fianco uno scrittore in grado di stare al passo con lui lungo tutto il percorso”.

Aggiunge la Dempsey: “Tony ha in comune con Yorgos lo spirito irriverente, l'imprevedibilità, l'amore per l'assurdo e per l'umorismo dark. Condividono anche la disciplina artistica, che è un aspetto molto importante”.

McNamara dichiara di essere stato attratto dal film proprio perché Lanthimos era stato chiaro sull'intenzione di non volere realizzare nulla che somigliasse, anche lontanamente, a un dramma in costume tradizionale. Di fatto, voleva allontanarsi dal genere. “Mi è piaciuto avere la possibilità di domandarmi: quali libertà possiamo prenderci veramente? Il film mi ha dato l'opportunità di realizzare qualcosa di diverso da quanto fatto fino ad ora”.

Preferendo entrambi la complessità delle percezioni alla pedissequa osservanza dei fatti storici, Lanthimos e McNamara hanno discusso le linee guida che hanno caratterizzato la rivisitazione integrale del testo. “Abbiamo parlato di come dare un senso di contemporaneità ai personaggi, rendendoli così complicati da non capire subito le loro intenzioni, o pensare di riuscirci salvo realizzare che è impossibile”, dichiara McNamara. “Volevamo una certa originalità e irriverenza e un senso di divertimento nei dialoghi e nell'azione”.

Nell'immaginare l'architettura della sceneggiatura, la coppia si è concentrata sulle relazioni convergenti tra le donne. “Abbiamo deciso fin dall'inizio che il film non avrebbe narrato la storia di una sola persona”, ricorda McNamara. “L'idea era di seguire questo triangolo e vedere come l'intreccio delle loro vite condiziona gli avvenimenti. Era importante che il punto di vista della storia non appartenesse a nessuna delle tre donne”.

Una delle convenzioni del dramma in costume che McNamara e Lanthimos hanno sicuramente accantonato sono stati i modi compassati. “Questa è una cosa nei film d'epoca

che non mi piace – quanto siano affettati”, afferma McNamara. “E anche se sappiamo che all’epoca questa era la società, volevamo mostrare una sorta di crudeltà noncurante che traspare da sotto la facciata. La società era rigida, le persone restavano bloccate al loro posto, perciò si poteva contare solo sulla propria capacità di essere svelti, influenzare gli altri e cambiare le carte in tavola. Ecco perché le persone si comportavano a volte in modo tanto inflessibile e crudele”.

Mentre scriveva, McNamara ha consultato alcuni resoconti dell’epoca per cogliere il contesto e le idee, ma non ha mai permesso alla narrazione di restare impigliata nella storia. “Essendo io australiano e Yorgos greco, non siamo legati alla storia inglese, quindi forse ci siamo sentiti più liberi di allontanarcene”, medita McNamara. “C’è una verità di fondo nei grandi eventi e nel quadro generale della storia, ma la nostra principale preoccupazione era di seguire queste tre donne. Quindi, là dove la storia risultava utile, l’abbiamo mantenuta, mentre quando non lo era, l’abbiamo accantonata. È stato piuttosto divertente procedere in questo modo”.

Nel corso del processo, McNamara e Lanthimos hanno trascorso insieme molto tempo viaggiando in Italia, dove hanno alternato lunghe passeggiate e lauti pasti mentre affinavano i dialoghi. “Tutto ciò mi ha aiutato a fondere la scrittura con la visione di Yorgos”, afferma McNamara.

A conclusione di quattro anni di rimaneggiamenti, la sceneggiatura era tutto ciò che i produttori avevano immaginato all’inizio del percorso, quando avevano scelto Lanthimos. L’ambiguità dei personaggi era intensa, ma ciò che colpiva di più sia la Dempsey sia Guiney era quanto le tre donne della storia apparissero insolitamente proattive e imperiose, e non solo per il fatto di essere alla guida della nazione.

“Nel film osserviamo tre donne che si comportano come accade nella vita reale, ma che non vediamo spesso nei film”, osserva Guiney. “Sono controllate ma, in altri momenti, appaiono capricciose, gelose, arrabbiate e, come chiunque altro, imperfette. Questo è evidente in tutta la sua gloria, ambiguità, fragilità e forza. Dopodiché, mettendo queste stesse donne al centro del processo decisionale nella pentola a pressione di un paese in guerra, otteniamo un risultato piuttosto originale”.

“Vi è anche un certo livello di fisicità che, solitamente, non si vede in un film d’epoca, a meno che non si tratti di un duello tra uomini”, aggiunge la Dempsey. “Ne *LA FAVORITA*

le donne sparano ai piccioni, vanno a cavallo al galoppo, corrono lungo i corridoi, seducono gli uomini nei boschi e fanno sesso”.

Per questi personaggi che richiedevano un’interpretazione senza veli, il casting è stato indubbiamente un elemento essenziale.

OLIVIA COLMAN: LA REGINA ANNA

“Yorgos porta avanti le sue idee, che non sono per nulla influenzate dalle aspettative o da una concezione di normalità cui solitamente ci si attiene. E per gli attori questo tipo di originalità è inebriante. Yorgos suggerisce delle interpretazioni molto interessanti decodificando e mettendo in dubbio le normali convenzioni — e gli attori amano questo tipo di sfida”

-- Dixie Chassay, direttore del casting

Per quanto afflitta, malata e insicura, la regina Anna aveva poteri e autorità immensi. Nella sceneggiatura de *LA FAVORITA* la sovrana oscilla come un pendolo fra due estremi: l’aspirazione allo stile e il desiderio di pathos. Per incarnare questi contrasti marcati e le emozioni associate, Lanthimos ha avuto fin dall’inizio soltanto un nome in mente: Olivia Colman.

Per l’attrice vincitrice di un Golden Globe Olivia Colman (*“The Night Manager”*), che ha già lavorato con il regista in *“The Lobster”*, il ruolo della sovrana non è una novità. Ha interpretato la regina madre in *“A Royal Wedding”* (*Hyde Park On The Hudson*) ed è la regina Elisabetta II nella nuova stagione di *“The Crown”*. Ma assumere il ruolo di Anna delineato ne *LA FAVORITA* è stato qualcosa di più profondo e misterioso.

“Scelgo sempre gli attori per la loro presenza, le loro inclinazioni naturali e ciò che la macchina da presa coglie, anche se non capisco esattamente di che cosa si tratti. Sapevo fin dall’inizio che Olivia doveva essere la nostra regina”, dichiara Lanthimos.

Anche i produttori sono stati molto presi dal casting. “Yorgos ha un istinto eccezionale quando si tratta di scegliere il cast”, osserva la Dempsey. “Olivia interpreta la regina viziata, lunatica e manipolatoria come una donna autenticamente vulnerabile, emotivamente disperata e insolitamente carismatica”.

McNamara osserva che il ruolo di Anna è attraente in parte perché “non è come appare. Sebbene sulle prime Anna ci sembri un’invalida e anche una donna piuttosto semplice, iniziamo a renderci conto che è effettivamente consapevole del proprio potere. È

solo che decide in modo imprevedibile quando utilizzarlo, il che la rende un personaggio molto affascinante”.

Il ritratto offerto dalla Colman è profondamente radicato nella fisicità della regina, nel suo impaccio volgare e nei lamenti, ma anche nella sua ricettività e sensualità. La Colman dichiara di avere trovato la chiave per impersonare i recessi e gli anfratti del personaggio attraverso la grinta di fondo di Anna, anziché le sue debolezze. Proprio come Sarah e Abigail, Anna è una sopravvissuta. “*Deve avere avuto una forza straordinaria*”, osserva la Colman. “*Credo volesse essere considerata una buona regina, ma non aveva abbastanza fiducia in se stessa. Non l’ho mai vista come una donna patetica e sono piuttosto orgogliosa di lei*”.

La Colman ha anche messo a fuoco la profonda solitudine di una donna che non può mai essere sicura di chi fidarsi e che ha dovuto superare la dolorosa perdita di 17 figli (in molti casi aborti spontanei, in altri bambini nati morti, e l’unico figlio vissuto più a lungo morto a 11 anni). L’isolamento della sovrana, accentuato dalla vastità delle stanze in cui risuona l’eco, sembra solo accrescere i suoi molti appetiti, i bisogni e il numero di coniglietti.

“Nel suo passato c’è tanta tristezza, lei deve sentirsi molto sola dato che, nel suo ruolo, non può sapere se piace genuinamente alle persone o soltanto perché è la regina”, spiega la Colman. “Al tempo stesso, Anna è piuttosto infantile e mi sono divertita a interpretare questo lato. Nel profondo, non si sente veramente una regina, cosa che traspare dai suoi accessi di rabbia e da come a volte punta i piedi. Mi sono divertita a comportarmi in modo irascibile e a schiaffeggiare i paggetti”.

La Colman è stata entusiasta di tornare a lavorare con Lanthimos. “Yorgos è davvero brillante e puoi fidarti di lui completamente”, afferma l’attrice. “Tuttavia, ha una mente talmente straordinaria che non puoi rilassarti del tutto, dato che non sai mai quale sarà il suo passo successivo. Effettua le riprese da angolazioni che nessuno sceglie e tutto appare magnifico. Mi piace conoscere cose nuove e, lavorando con Yorgos, c’è sempre tanto da imparare”.

Un aspetto che andava approfondito ne *LA FAVORITA* erano i desideri sessuali di Anna e il passaggio del suo affetto da Lady Sarah, che essenzialmente ha governato il paese al suo posto, alla nuova favorita, Abigail, che le piace in modo totalmente diverso.

“Quando perde la testa per Abigail, non credo Anna si renda conto che Sarah è il vero amore della sua vita”, osserva la Colman. “Lei e Sarah si conoscono fin da bambine e si sono

sempre protette a vicenda. Ma con Abigail, Anna è colpita dal fatto che la giovane e bellissima creatura guardi proprio lei ed è felice delle sue premure. La cosa tragica è che la regina pensa che sia tutto vero... e non lo è”.

RACHEL WEISZ: LADY SARAH

“Lady Sarah ha tutto: è intellettualmente molto potente, sessualmente molto potente, fisicamente abbastanza potente e, politicamente, è responsabile dell’intera nazione. Penso di lei che abbia la chiarezza e la determinazione di una leader politica moderna”

-- Rachel Weisz

A tenere le fila del regno della regina Anna e a sostenerla in tanti modi diversi, troviamo il suo braccio destro, Lady Sarah Churchill, prima duchessa di Marlborough, che riesce a ottenere un potere senza precedenti grazie alla sua sagacia e non per eredità. Storicamente, Sarah Jennings Churchill è conosciuta come capostipite della famiglia Spencer-Churchill, che ha dato i natali sia a Winston Churchill sia alla principessa Diana. Ma è anche considerata una delle figure politiche più potenti del suo tempo, dato che era lei ad amministrare le finanze della regina, lei a bisbigliarle consigli e sempre lei a ricattarla quando riteneva fosse necessario.

A interpretare Sarah ne *LA FAVORITA* troviamo la vincitrice di un Academy Award Rachel Weisz, al suo secondo film con Lanthimos, dopo *“The Lobster”*.

Lady Sarah Churchill conosce la regina da quando entrambe erano le giovani figlie di due uomini importanti e vivevano recluso nella noia del Palazzo Reale. La loro amicizia cresce fino a diventare un rapporto simbiotico e molto intimo — nelle lettere appassionate che Anna scriveva a Sarah possiamo leggere, ad esempio: “Spero di poter trascorrere qualche momento con te, mia cara... di poter avere un abbraccio, cosa che desidero più di quanto non riesca ad esprimere”. Sarah sposa John Churchill, che presto viene nominato duca di Marlborough dalla regina, ma la vicinanza tra le due donne continua a lungo anche dopo.

Quando Anna sale al trono, attribuisce a Sarah molti ruoli chiave, tra cui Mistress of the Robes (era il titolo più alto che una donna potesse avere all’epoca, con la responsabilità di abbigliamento e gioielli reali) e Keeper of the Privy Purse (responsabile dell’amministrazione dell’appannaggio della regina). Sarah sfrutta al meglio l’opportunità che le viene data: diventa la consigliera più fidata della regina, discutendo per ore di questioni politiche e di strategie militari. Nota per la sua intelligenza brillante, il temperamento impulsivo, la

franchezza risoluta e anche per la sua decantata bellezza, Lady Sarah raccoglie intorno a sé un circolo di leccapiedi e una pletera di personaggi decisi a influenzarla. La sua amicizia poteva procurare enormi vantaggi politici, ma Sarah poteva essere una nemica che nessuno avrebbe voluto avere.

“Rachel e Yorgos avevano sviluppato un senso di fiducia reciproca nel precedente film, **‘The Lobster’**”, osserva la Dempsey. “Rachel è stata una scelta ispirata, capace di conferire a Sarah autorità e fascino. La fa essere dispotica e sgradevole oltre ogni limite — e tuttavia, quando Sarah viene umiliata e soffre per un drammatico rovescio di fortuna, la vediamo mantenere la propria dignità pur nella sconfitta. Proviamo compassione per lei, ma non pena, perciò il suo personaggio ha una gamma molto varia di sfaccettature”.

Per la Weisz il film di Lanthimos sovverte e complica la percezione della storia, mettendo in luce una serie di fatti inquietanti e sorprendenti. “In **‘The Lobster’** c’era un universo immaginario, mentre **LA FAVORITA** ha una base storica, ma è la storia secondo la narrazione del regista, perciò è una cosa diversa da qualunque mia esperienza precedente”, dichiara l’attrice. “L’universo che Yorgos crea è sempre unico, rispecchia la sua sensibilità e non può essere replicato da nessun altro. Il film è una sua creazione genuina e il modo in cui lui definisce il tono è forse la cosa più brillante e misteriosa che riesca a fare”.

La precedente esperienza con Lanthimos le è stata di aiuto nell’approccio. “Sapevo che la migliore preparazione era di presentarmi totalmente senza barriere”, afferma l’attrice.

La Weisz è stata attratta da ogni sfaccettatura della personalità di Sarah. La donna, per quanto in gamba, non può negare che la sua posizione di predominio abbia un’unica ragion d’essere, vale a dire il rapporto di dipendenza reciproca tra lei e la regina. “Anna e Sarah hanno un rapporto assai complesso e mutevole. Perciò, è impossibile riassumerlo in una frase”, osserva la Weisz. “Anna ha bisogno di Sarah e credo che Sarah adori il fatto che la regina abbia bisogno di lei. Anna non è portata né per la politica, né per le tattiche belliche né per la guida della nazione, cose che invece piacciono molto a Sarah. Le due sono amiche d’infanzia e si vogliono bene. Direi che la loro relazione è presente ovunque: nel sesso per fini politici, nei giochi e nelle lotte di potere, nella dipendenza e nei bisogni emotivi, nel predominio e nella sottomissione, e anche nel dolore, nel senso di protezione e nella riconciliazione”.

Lady Sarah ha pochi rivali anche fra gli uomini che si contendono il potere a corte, quindi è colta di sorpresa quando la donna da lei scelta come cameriera personale della

regina, la remissiva cugina Abigail, diventa per lei la maggiore minaccia sotto tutti i punti di vista.

“Sarah si fa un’idea completamente sbagliata di Abigail”, afferma la Weisz. “Le appare bisognosa e debole a causa delle difficoltà che ha vissuto, dato che il padre ha perso tutto al gioco. Credo che inizialmente Sarah provi un senso di tenerezza e compassione per Abigail. Vuole proteggerla e insegnarle a diventare una donna forte. Scopre invece che la ragazza non ha bisogno di alcun aiuto”.

La dinamica richiama alla mente un altro riferimento al gioco emotivo sleale tra due donne. “Abigail mi ricorda Eva in **‘Eva contro Eva’** (*All About Eve*), l’attrice giovane e arrivista che vuole prendere il posto di Bette Davis”, afferma la Weisz, citando il film classico di Joseph L. Mankiewicz in cui una giovane star di Broadway distrugge la carriera del suo idolo di un tempo.

La Weisz sottolinea che questa è la sua analisi di Sarah, non necessariamente quella di Lanthimos, che tende a non discutere le motivazioni dei personaggi con gli attori. “Yorgos dà delle indicazioni molto vaghe ma semplici. C’è sempre un senso di mistero”, conclude l’attrice.

EMMA STONE: ABIGAIL HILL

“Non volevo creare il personaggio del cattivo e quello della vittima. Invece, l’idea di chi sia il cattivo e chi la vittima è mutevole, cambia e si sposta da un ruolo all’altro. In questo modo, il pubblico prova qualcosa in base a ciò che i personaggi fanno e non esprime su di loro un giudizio assoluto, anche quando fanno qualcosa di orribile”

-- Yorgos Lanthimos

Dal momento in cui cade dalla carrozza nel fango puzzolente fuori dal Palazzo Reale, Abigail inizia ad alterare gli equilibri di potere. Appellandosi alla compassione di Sarah, accetta il lavoro di cameriera, ma presto entra nelle grazie della regina, in un’ascesa che la porta fino alla camera da letto di Anna. Se Sarah ha sempre dominato la fragile sovrana, Abigail la conforta, finché l’alunna supera la maestra come punto di equilibrio del potere.

Anche Abigail, come le altre due donne del triangolo, è fatta di contrasti: il pragmatismo sottile e scaltro, frutto di una vita piena di avversità, si mescola con una capacità apparentemente illimitata di essere affascinante. Ad evocare tutti questi tratti è la

vincitrice di un Academy Award Emma Stone, al suo esordio con Lanthimos, che l'ha osservata mentre l'attrice rivelava nuove sfaccettature della sua personalità artistica.

Come dichiara Lanthimos: "Emma mi è sempre piaciuta molto e, appena l'ho incontrata, ho capito che è davvero in gamba, che le piace approfondire le cose e che aveva veramente una forte percezione di questo personaggio. È stato magnifico vederla lavorare. Sapevo che ci sarebbe riuscita, anche se non credo abbia mai avuto l'opportunità di fare qualcosa del genere fino ad ora. Osservarla recitare è stata una grande esperienza".

La Stone è stata colpita in particolar modo dalla capacità di Abigail di usare e poi infrangere tutte le regole sociali. "Mi piace il modo in cui Abigail realizza i suoi piani. Ha molta fiducia in se stessa ed è una vera e propria sopravvissuta", dichiara la Stone. "È sempre in ascolto, fa attenzione a tutto e usa ciò che impara".

La Stone è stata attratta dal trio di donne di cui il suo personaggio fa parte. "Il fatto che vi siano tre donne straordinarie al centro della storia è ancora raro nelle sceneggiature cinematografiche", sottolinea l'attrice. "Ognuna di loro è imperfetta, divertente e complicata. È un riflesso della vita reale".

Per la Stone, il motivo per cui Abigail riesce a conquistare la fiducia della diffidente regina è che percepisce il suo bisogno di essere amata per ciò che è e non per l'autorità e il potere enormi di cui è investita. "Penso che Anna sia un personaggio abbastanza tragico. Non patetico, perché ha una grande forza che emerge quando viene messa alle strette, ma la sua vita è stata davvero tragica", aggiunge la Stone. "È costantemente affranta e fisicamente così debilitata da spezzare il cuore – come penso che accada ad Abigail, almeno un po'".

Il ruolo ha avuto una componente fisica che la Stone non si aspettava. "Ho dovuto imparare a fare l'inchino, a sparare con un fucile dell'epoca e a cavalcare", ella spiega. E poi c'è il protocollo reale. "A Palazzo tutto è formale e solenne. Ho dovuto imparare molte cose. Quando esce da una stanza, Abigail deve indietreggiare perché non si possono dare le spalle alla regina. Questo genere di cose mi ha incuriosito".

Nell'esplorare tutti i lati del suo personaggio, la Stone ha beneficiato quotidianamente della preziosa collaborazione di Lanthimos. Il regista non è mai stato chiuso e inavvicinabile con l'attrice. "Yorgos è un uomo straordinariamente gentile. Non è affatto intimidatorio, ma ha le idee molto chiare e il mio desiderio era di adeguarmi al suo punto di vista senza starci a rimuginare troppo. Con lui mi sono sentita in mani sicure".

Questo è stato chiaro sul set a tutti, osservando la Stone mentre si abbandonava totalmente e senza freni al ruolo. “Semplicemente, Emma entra dentro al personaggio”, afferma la Dempsey. “Abigail è il catalizzatore che dà il via alla storia, trasformandosi da estranea a personaggio politico e romantico molto pericoloso. È una sfida rischiosa per qualunque attore e riuscire a coglierla con l’accento britannico aggiunge tutto un nuovo livello di complessità — Emma è deliziosa nel ruolo”.

La Stone, la Colman e la Weisz hanno trascorso insieme tre settimane, prima dell’inizio della produzione. In questo periodo è nato un buon rapporto tra di loro e hanno sviluppato quell’apertura di cui avrebbero avuto bisogno davanti alla macchina da presa. Come ricorda la Stone: “Durante quelle tre settimane ci siamo conosciute bene e abbiamo imparato a fidarci reciprocamente. Si è creata una certa dinamica tra di noi e anche con Yorgos, grazie alla quale ci siamo sentite pronte a tutto, il che è stato un aspetto importantissimo in un film come questo”.

WHIG CONTRO TORY: IL CAST SECONDARIO

Il regno della regina Anna è stato caratterizzato non solo dalla prima guerra mondiale dell’era moderna e dall’unificazione del Regno Unito, ma anche da faziosità e partigianerie politiche, da una marcata conflittualità interna e da uno stallo ideologico. La regina era a capo di una monarchia costituzionale e condivideva il potere con il parlamento eletto i cui rappresentanti, i Whig e i Tory, rispondevano ai loro elettori. I Whig, appartenenti in prevalenza all’aristocrazia terriera, erano favorevoli alla guerra e, inizialmente, avevano la monarchia dalla loro parte. I Tory, il partito di opposizione, cercavano invece di porre fine alla guerra e ai suoi crescenti costi in termini di vite umane e di prosperità.

Sebbene entrambi gli schieramenti fossero costituiti solo da uomini, la visione di Lanthimos sottolinea l’operato e il controllo da parte delle donne, mentre gli uomini, vistosamente imbellettati e ingioiellati, sono unicamente reattivi. “Ho collocato le donne in un conglomerato di uomini che non hanno un indirizzo e sono incapaci di gestire le questioni importanti. Gli uomini sono maggiori in numero ma non in spirito”, spiega Lanthimos.

Il capo dell’opposizione Tory è Robert Harley, primo conte di Oxford e conte di Mortimer, considerato uno dei primi grandi professionisti del ‘controllo dell’informazione’.

Sebbene nella realtà Harley sia diventato primo ministro della regina Anna, nel film trova l'accesso alla sovrana costantemente bloccato da Sarah. Solo con l'arrivo di Abigail la sorte di Harley cambia e l'uomo riesce a perorare la sua causa contro la guerra e il disastro finanziario che rappresenta.

Ne *LA FAVORITA* Harley è interpretato da Nicholas Hoult, noto per i ruoli in **“Mad Max: Fury Road”** e **“X-Men: Apocalypse”**. Fin dall'inizio, Hoult si è entusiasmato all'idea che il suo personaggio, storicamente autorevole, nel film venga relegato a un ruolo secondario, assoggettato alla volontà di Sarah prima e di Abigail poi, per ottenere una certa influenza su Anna.

“Mi piace che il film parli del potere e dell'amore di tre donne: i personaggi di Rachel, Emma e Olivia sono effettivamente molto più forti di quelli maschili sotto diversi punti di vista, compreso, sicuramente, l'aspetto esteriore, con gli uomini che esibiscono tacchi di 7 cm, calzamaglie e parrucche enormi”, medita Hoult.

L'attore osserva che Lanthimos non ha incoraggiato il cast ad effettuare approfondite ricerche sui personaggi storici. “Era chiaro che stavamo portando i personaggi fuori dai confini di ciò che è noto”, egli dichiara. Quanto al suo ruolo tracciato nella sceneggiatura, Hoult descrive Harley come “piuttosto manipolatorio” e spiega che “per riuscire a farsi ascoltare dalla regina, Harley deve allearsi con Abigail”.

Una realtà storica che viene rappresentata nel film, ancorché in modo stilizzato, è la passione di Harley per l'abbigliamento appariscente. La misura della sua grandiosità ha colto di sorpresa Hoult. Come ricorda l'attore: “Sono stato interpellato molto presto dalla responsabile del trucco, che voleva sapere se qualcuno mi avesse parlato del mio aspetto nel film. Dopodiché mi ha mostrato alcune foto. Non avevo la minima idea! Ma ho trovato che l'aspetto fosse un tratto particolarmente brillante del personaggio”.

I costumi vistosi di Harley hanno colpito i colleghi del cast. Come dichiara Rachel Weisz: “Con il trucco, la parrucca e i tacchi alti, Nick Hoult sembrava il modello più affascinante del mondo. Al mio personaggio non piace Harley e, infatti, lo tratta gelidamente, ma quando guardavo Nick, mi scioglievo letteralmente. È davvero divertente e anche bellissimo”.

Il rivale di Harley è il politico più potente dell'epoca, Sidney Godolphin, primo conte di Godolphin, che, sotto la regina Anna, ha avuto il ruolo di Lord Gran Tesoriere. Pur essendo un Tory, Godolphin è politicamente allineato al leader dei Whig John Churchill,

duca di Marlborough, avendo i due il comune obiettivo di trovare il modo di sovvenzionare la guerra contro la Francia. Per il ruolo è stato scelto l'attore inglese James Smith, noto per la satira politica contemporanea **"In The Loop"**.

Inizialmente, Smith ha effettuato ricerche approfondite, visitando anche la casa in cui Godolphin ha vissuto l'infanzia in Cornovaglia. Ma poi si è reso conto che le indagini non andavano nella stessa direzione voluta da Lanthimos. "Il primo giorno delle prove mi sono lasciato alle spalle tutte le ricerche, perché non è così che si lavora con Yorgos", spiega l'attore.

Smith ha invece puntato ai temi presenti nella sceneggiatura: "Per me la storia è il viaggio molto umano di un'amicizia che finisce in malo modo. Come ha detto Samuel Johnson: 'Un uomo dovrebbe tenere le sue amicizie in costante riparo'. Proteggere l'amicizia non è proprio semplice e sia Anna sia Sarah vengono messe a dura prova".

Per quanto insolito abbia trovato l'approccio di Lanthimos, per Smith lavorare con il regista è stato un sogno. "Una delle qualità che mi piacciono in Yorgos è la sua bontà d'animo", spiega l'attore. "Fin dal primo giorno, ho avuto la netta sensazione che tutti gli individualismi fossero rimasti fuori la porta. Yorgos è così calmo e paziente da non lasciare spazio alle insicurezze di nessuno. Siamo tutti nella stessa barca, non solo gli attori, ma anche gli addetti alle parrucche, al suono, alle macchine da presa: tutti sono trattati come professionisti che conoscono il mestiere, ma Yorgos cerca di ottenere qualcosa in più, qualcosa che non sai neanche di possedere. Tutto ciò è affascinante".

L'alleato politico di Godolphin, e marito di Sarah, è John Churchill, duca di Marlborough, un soldato e statista la cui influenza ha attraversato cinque monarchie e che ha guidato gli eserciti di Inghilterra, Olanda e Germania nella guerra contro la Francia. Il ruolo è stato assegnato a Mark Gatiss, l'attore, sceneggiatore e romanziere britannico noto per i ruoli indelebili in **"Doctor Who"**, **"Sherlock"** e di Tycho Nestoris ne **"Il trono di spade"** (*Game of Thrones*) della HBO.

Analogamente a Smith, Gatiss è stato attratto dalla visione poco convenzionale di Lanthimos. "In un certo senso, abbiamo dovuto disimparare cose che abbiamo fatto per anni", è la sua descrizione del set. "Rispetto a chiunque altro al suo posto, Yorgos vuole sempre scavare più in profondità per trovare qualcosa di insolito e più contemporaneo nei personaggi".

Nella realtà storica, Churchill sposa Sarah quando lei è ancora adolescente. In seguito, lo stretto legame di Sarah con la regina si dimostra molto vantaggioso. Sotto il suo regno, Churchill non solo ottiene molto potere, ricevendo dalla sovrana il titolo di duca, ma raccoglie anche una fortuna considerevole. Il matrimonio, in particolare, ha affascinato Gatiss. “Nel film la coppia è potentissima”, egli osserva. “Di fatto, è Sarah a guidare il paese e ad avere un ruolo chiave nei giochi di potere, mentre John conduce la guerra. John è consapevole che la moglie è più brava di lui nelle faccende politiche e che è lei ad avere il ruolo principale nel rapporto”.

Avendo già lavorato con la Weisz in passato, Gatiss sapeva che lei avrebbe raccolto la sfida con entusiasmo. E aggiunge: “Il ruolo è semplicemente perfetto per lei — una donna divertente, arguta e al tempo stesso spietata. Ci mostra anche quanto debba essere stato difficile essere Sarah, con la necessaria severità e la straordinaria capacità di evitare tutte le trappole che le venivano tese”.

A completamento del cast maschile troviamo la star in ascesa Joe Alwyn nei panni di Samuel Masham, fin troppo felice di far negoziare a Harley il suo matrimonio con Abigail, in cambio dell’auspicata ammissione al cospetto della regina. Anche per Abigail il matrimonio è vantaggioso, perché sale di rango e si avvicina maggiormente alla sua ambizione di scalzare Lady Sarah dalla posizione di favorita della regina.

Masham è guidato da un desiderio spudorato. “Vi è un’immediata bramosia da parte di Masham che, essendo di ceto più elevato, si aspetta di avere un ruolo predominante nel corteggiamento. Ma Abigail sovverte rapidamente questa idea”, spiega Alwyn. “Il suo ingegno e il coraggio lo colgono di sorpresa. L’uomo si accende di passione per le sue battute spensierate e ogni loro scena è una lotta di potere per vedere chi ha il sopravvento. Tutti in questo film si usano a vicenda, che sia per il potere, la posizione, l’influenza o il sesso”.

Pur essendo relativamente nuovo ai set cinematografici, Alwyn era ben consapevole dell’approccio atipico di Lanthimos. “Devi essere disponibile, aperto e pronto ad entrare nella sua mente folle, non devi fare altro”, riassume l’attore.

Per coprire i ruoli minori, il direttore del casting Dixie Chassay e il suo team hanno attinto dalla strada. “A Yorgos piace mescolare attori dalla formazione classica con gente priva di esperienza. Trova la loro purezza e spontaneità molto gratificanti; è qualcosa che può essere immortalato una sola volta”, spiega la Chassay.

Due personaggi in particolare — la signora Meg, interpretata da Jennifer White, e Sally, interpretata da Lilly-Rose Stevens —, oltre a una decina di ruoli minori senza battute, sono stati scelti fra la gente comune. “Per ogni personaggio abbiamo cercato un volto particolare che trasudasse energia”, dichiara la Chassay. “Ognuna di queste persone è stata scelta perché aveva una storia tracciata sul volto”.

COLORE, MACCHINA DA PRESA, SCENOGRAFIE

“Essere intrappolati in ambienti così chiusi non può che accentuare le tensioni personali”

-- Ceci Dempsey, produttore

Il regno e i suoi abitanti sono un mondo in cui l’uso del colore, le espressioni dei volti, le angolazioni della macchina da presa e i contrasti visivi sono tanto importanti quanto i dialoghi.

Fin dall’inizio, mentre affinava la sceneggiatura con Tony McNamara, Lanthimos sapeva di voler usare l’architettura del Palazzo Reale come si utilizzano le stanze in una ‘farsa da camera da letto’, con una frenetica varietà di interconnessioni. “Il funzionamento del Palazzo era molto importante per Yorgos dal punto di vista visivo, quindi lo abbiamo incluso nella narrazione”, spiega McNamara. “A Yorgos piaceva l’idea che le stanze fossero tutte collegate tra loro come anche l’idea di rappresentare Abigail che, partendo dal gradino più basso, si fa strada fino ai piani alti”.

Per l’ambientazione del Palazzo, la produzione ha scelto Hatfield House, una proprietà giacobina nello Hertfordshire, in Inghilterra, che ha ospitato i reali fin dal XV secolo. La struttura attuale è stata edificata nel 1611 da Robert Cecil, Primo Ministro di re Giacomo I, e abbonda di grandi scalinate, salotti spaziosi e, elemento indispensabile, corridoi lunghissimi, che si estendono a perdita d’occhio.

Ciò che più contava per Lanthimos era avere a disposizione spazi enormi ed echeggianti in cui una persona può sentirsi insignificante, perfino persa. “Fin dall’inizio, avevo una chiara immagine di personaggi soli in spazi immensi”, spiega il regista.

In queste stanze enormi, Lanthimos ha lavorato a stretto contatto con il direttore della fotografia Robbie Ryan, tra i cui ultimi lavori troviamo **“American Honey”**, **“Philomena”** e **“The Meyerowitz Stories”**. Grazie alla ricca intensità della pellicola 35mm, la macchina da

presa di Ryan, volteggiando sui personaggi e tra di loro, ha prodotto un risultato al tempo stesso intimo e dinamico, sfruttando angolazioni particolari e prospettive impreviste.

Il regista sapeva esattamente anche il tipo di illuminazione che voleva nel film: sostanzialmente nessuno. “In un paio di occasioni, fuori, di notte, abbiamo dovuto usare le luci, in modo da vedere almeno qualcosa, ma, per il resto, abbiamo girato come in tutti i miei film — con la luce naturale”, spiega Lanthimos. “Quel che si vede è esattamente quello che c’era il giorno della ripresa; a me piace che sia così: quando c’è il sole la scena è luminosa, quando il tempo è coperto la scena è più buia. Abbiamo usato la luce delle candele per tutte le scene notturne. In questo modo, hai il tempo di concentrarti sull’essenza del film — le relazioni amorose e il movimento della macchina da presa — che è per me la cosa più importante”.

Il cast è rimasto affascinato dall’attenzione di Ryan e Lanthimos per il posizionamento della macchina da presa in posti insoliti. Come dichiara Nicholas Hoult: “Robbie Ryan è un direttore della fotografia fenomenale e Yorgos è sempre interessato a trovare nuove angolazioni. Il film non è mai stato girato in modo convenzionale e i due erano costantemente in cerca di possibilità diverse per effettuare le riprese. Credo sia anche questo a rendere i film di Yorgos differenti, nuovi e invitanti. Il pubblico conosce già la struttura della maggior parte dei film e credo che perda interesse quando sa che cosa sta per succedere. Con Yorgos questo non avviene”.

Il compito epico di allestire il Palazzo Reale secondo la visione di Lanthimos è toccato alla scenografa Fiona Crombie (“**Macbeth**”). Le è stato da subito assicurato che gli anacronismi nelle scenografie non sarebbero stati un problema, anzi sarebbero stati i benvenuti se avessero puntellato l’universo della narrazione. “Sapevo che le scenografie erano una cosa a sé stante, slegata da ciò che esisteva o meno. Il risultato è stato un mix. Alcune cose appartengono realmente all’epoca e altre sono lontane”, spiega l’artista.

“Quando entri nello spazio di Anna, per il solo fatto che possiede 17 conigli, già ti trovi immersa in un linguaggio e un mondo unici”, spiega la Crombie. “Perciò, pur essendo attenti allo stile del mobilio dell’epoca, ci siamo focalizzati maggiormente sul rendere le forme, le strutture e l’estetica coerenti con i personaggi”.

Un concetto prioritario era che il Palazzo doveva apparire come un parco giochi per coloro che vi erano ammessi. “Ci sono scene come quella del ragazzo usato per il tiro al bersaglio con le arance oppure la corsa delle anatre. Dominano gli eccessi e la netta

sensazione che gli abitanti del Palazzo facciano certe cose perché *se lo possono permettere*", osserva la Crombie.

Un altro concetto, che si rispecchia nella fotografia, a cui la scenografa si è attenuta, è la fluidità. "L'appartamento della regina cambia spesso e non avevamo regole fisse su dove posizionare gli arredi. Nella sceneggiatura mi è piaciuta molto l'idea che la regina si faccia portare in giro su una portantina, per cui c'è una naturale mobilità degli oggetti ovunque lei vada. Non mi sono preoccupata di dare troppe spiegazioni. Ad esempio, a un certo punto nel salone si svolge una gara con le anatre e trenta panche. Non ci interessa sapere da dove arrivino trenta panche. La volta successiva in cui ci troviamo in quel salone, si sta svolgendo un ballo poi, all'improvviso, è in corso la cena di Abigail e tutto cambia nuovamente. C'è sempre la possibilità che le cose si trasformino da un momento all'altro".

Il pavimento di marmo a scacchi bianchi e neri nel salone di Hatfield ha aiutato la Crombie a sviluppare la palette per le scenografie del film, caratterizzata dai toni dell'oro, dello champagne, dell'ananas e della quercia, che trae spunto dalla palette dell'ideatrice dei costumi Sandy Powell. "Eravamo tutti incantati dal modo in cui gli abiti risaltano in questo mondo dai toni prevalenti dell'oro e del legno", dichiara la Crombie.

Sebbene i pavimenti e le pareti siano stati fonte d'ispirazione, la Crombie ha finito con il modificare totalmente Hatfield. "Per creare la stanza della regina, ci siamo sbarazzati di una quantità di dipinti, mobili e tendaggi straordinari, così da poterla allestire secondo il nostro linguaggio".

E aggiunge: "Ovviamente, siamo stati molto rispettosi. Tutto nella dimora è incredibilmente prezioso e bello. Una delle maggiori sfide sono state le candele perché, come potete immaginare, esistono protocolli molto rigidi riguardo all'utilizzo di candele. Perciò, abbiamo dovuto dotare un quantitativo enorme di candele di colletti raccogli-cera. Ma le persone che gestiscono Hatfield sono state molto collaborative, per cui siamo riusciti a negoziare fino a trovare un accordo sulla maggior parte delle cose che volevamo fare".

Un'altra sfida è stata allestire il "centro benessere" in cui la regina si rilassa. "Abbiamo costruito un'enorme vasca per fangoterapia, ma già farla entrare nell'edificio è stato un evento", ricorda la Crombie.

La scenografa ha sempre lavorato a stretto contatto con Ryan. "In parte, le scenografie dovevano accompagnare il movimento della macchina da presa, facendo in modo che Robbie

avesse spazio a sufficienza per muoversi o spingersi dove voleva. Lo spazio era importante quanto gli oggetti, quindi ci siamo proposti di non riempire le stanze di cose”.

L’uso nel film del grandangolare e della panoramica a 360° è stato molto soddisfacente per la Crombie, poiché ha dato una nuova prospettiva al lavoro del suo team. “Un personaggio entra in una stanza e si ha un’incredibile panoramica completa, dal pavimento al soffitto fino agli angoli”, spiega la scenografa. “Si vede *tutto*. Mi ha dato grande soddisfazione”.

UOMINI INCIPRIATI, DONNE EMANCIPATE: COSTUMI, ACCONCIATURE E TRUCCO

Ne *LA FAVORITA* i costumi fanno indissolubilmente parte del disegno complessivo e si fondono con l’ambientazione e la fotografia, contribuendo a definire il mondo immaginato dal regista. Lanthimos ha collaborato con la leggendaria Sandy Powell, vincitrice di tre Oscar (per “*The Young Victoria*”, “*The Aviator*” e “*Shakespeare In Love*”) e candidata undici volte per i migliori costumi.

È stata la stessa Powell a contattare Ceci Dempsey dopo essere venuta a conoscenza della produzione imminente. “Sapevo che si trattava di un film in costume, ma non proprio convenzionale e con la presenza di una certa stilizzazione – tutte cose che amo”, dichiara la Powell. Era anche incuriosita da Lanthimos. “Conoscevo il lavoro di Yorgos e quando ho pensato a quale sarebbe potuta essere la sua visione di un film in costume, ho saputo che sarebbe stata completamente diversa da qualunque cosa io abbia mai fatto fino ad ora”, ella spiega.

Un altro elemento che ha forse rappresentato la maggiore attrattiva per la Powell è stato la rara opportunità di avere un trio di protagoniste, ognuna con le proprie complessità, su cui sbizzarrirsi. “È un avvenimento”, sottolinea l’artista. “È già raro che vi siano due protagoniste, figuriamoci tre”.

Lanthimos ha lasciato alla Powell ampia libertà creativa. “Yorgos è un uomo di poche parole. Non dà molte indicazioni riguardo a ciò che vuole esattamente. Ma mi ha dato alcune linee guida generali e mi ha fornito dei riferimenti visivi che mi hanno ispirata”, spiega l’ideatrice dei costumi.

La Powell osserva che l'epoca stessa, l'inizio del XVIII secolo, non è molto conosciuta nel cinema, raramente è stata esplorata e certamente non in anni recenti, e questo ha rappresentato una bella novità. "Ho potuto pensare ai costumi partendo da zero, dato che non ve ne erano da noleggiare nelle sartorie cine-teatrali. Abbiamo dovuto realizzare tutto. Se da un lato il compito era scoraggiante, dato che avevamo pochissimo tempo, dall'altro è stato eccitante perché abbiamo potuto fare a modo nostro, creando tutto un mondo e realizzando le nostre idee in termini di colore e stile".

La scelta del colore è stata un elemento fondamentale. Pur rimanendo fedele alle silhouette del XVIII secolo, la Powell si è divertita con il colore, scegliendo una palette minimalista fatta di tonalità neutre e oro.

"C'è qualcosa di esilarante nel limitare la palette. Anche se adoro i colori, per la prima volta li ho praticamente eliminati da un film. Nelle scene all'interno del Palazzo abbiamo in prevalenza usato il bianco e il nero, con qualche macchia di argento e grigio. Gli uomini politici, come indicato nella sceneggiatura, vengono definiti dai loro colori, i Tory dal rosso e i Whig dal blu. Ma io li ho vestiti tutti di nero e solo il gilet è rosso o blu".

Pur essendo disponibili vari ritratti della regina Anna, la Powell li ha per lo più ignorati. "I costumi che più si avvicinano a quelli veri sono i mantelli che la regina indossa nei suoi discorsi ufficiali al Parlamento. La linea e il modello che si vedono nel film si basano sui ritratti ufficiali di corte", ella spiega, "ma i dettagli sono completamente inventati e stilizzati".

Quando non è impegnata in questioni di governo, la regina si sbarazza degli abiti ufficiali. "Anna è triste, depressa e la malattia sta peggiorando. Ecco perché le faccio indossare una camicia da notte per la maggior parte del film. È quello che fa una persona malata e depressa, non si veste. E siccome lei è la regina, non deve fare nulla che non abbia voglia di fare", afferma la Powell.

Abigail ha nel film il guardaroba che si evolve maggiormente. Arriva a Palazzo con un vestito sbiadito e coperto di fango, e scambia il proprio passato con una uniforme da cameriera. Poi, come spiega la Powell, "nel corso della sua missione di mobilità ascendente, è promossa al ruolo di cameriera personale della regina, che le fa ottenere un nuovo cambio di abiti, dopodiché, quando sposa Masham, entra in possesso di una certa quantità di denaro e i suoi vestiti diventano ancora più raffinati. A quel punto l'ho mostrata ben vestita e adorna".

Anche nel suo caso, la palette cambia. “Passa dal grigio al nero, poi al bianco e nero e, infine, al bianco integrale. C’è l’idea che solo le persone ricche vestano di bianco, dato che sono le sole a potersi permettere di mantenere gli abiti puliti. Se qualcuno veste completamente di bianco, è probabile che sia più che benestante”, osserva la Powell.

Nel frattempo, sono i personaggi maschili quelli che si concedono abiti e vesti eleganti, specialmente Harley (Nicholas Hoult). “Harley è un pavone, esageratamente elegante e appariscente”, commenta l’ideatrice dei costumi. “Il suo abito è simile a quello degli altri uomini, ma poi ho accentuato le increspature e i fronzoli, e ho abbondato con pizzi e merletti. Tutto è leggermente più grande ed esagerato. E, dato che Nick è alto quasi 1.90 cm, con 7 cm di tacco sventa su chiunque altro, il che accresce la sua visibilità”.

Anche la responsabile di trucco e acconciature, Nadia Stacey (“**L’altra metà della storia**” - *The Sense Of An Ending*), si è trovata a varcare un territorio inesplorato. “Per iniziare, non vi sono molte ricerche su quest’epoca, dato che non è stata rappresentata spesso. E poi, Yorgos ci ha detto più volte di dimenticarci delle ricerche fatte perché a lui non importava se un’acconciatura era fuori moda di qualche anno”, spiega la Stacey. “Voleva che la corte della regina Anna fosse riconoscibile, ma nella nostra versione stilizzata”.

L’artista ha presto scoperto che Lanthimos preferisce il disordine naturale della vita. “A lui non piacciono i capelli perfetti, senza un riccio fuori posto; spesso metteva le dita nelle acconciature per fare un po’ di disordine. Il mio team ha dovuto imparare e non intromettersi per dare una sistemata quando gli attori sudavano o l’illuminazione faceva diventare i capelli crespi. Quando, durante la corsa delle anatre, le parrucche hanno iniziato a muoversi e i capelli a fuoriuscire, Yorgos ha detto che andava bene, che gli piaceva così”.

Analogamente alla Powell, la Stacey ha usato come base delle silhouette storicamente accurate, poi ha iniziato a sperimentare con la palette, le consistenze e i dettagli. Per distinguere i Whig dai Tory, ha scelto per i Whig conservatori delle tradizionali parrucche vaporose dai colori naturali, mentre i Tory hanno parrucche completamente bianche addobbate con riccioli fissati con nastri e i volti truccati e incipriati.

Nel XVIII secolo era normale per gli uomini, specialmente quelli delle classi sociali superiori, avere un colorito pallido acceso dal belletto sulle guance e dal rosso rubino delle labbra. La Stacey si è particolarmente divertita con il trucco accentuato di Harley. “Nick non sapeva che avrebbe avuto una parrucca enorme e il trucco marcato, ma ha accettato di buon

grado la trasformazione. Il fatto è che, con il trucco, Nick è bellissimo. Il suo personaggio è ridicolo, ma lui è stupendo”, dichiara la Stacey.

L’artista ha decorato Harley con un assortimento di *mouche*, i finti nei molto popolari all’epoca. “Le mouche sono diventate di moda perché la cipria a base di piombo che si applicava sul viso era tossica e lasciava la pelle butterata. Quindi, per nascondere le cicatrici, si ricorreva allo stratagemma dei sempre più elaborati finti nei, a forma di cuore, luna e stella”, ella spiega. “Le mouche sono anche diventate un linguaggio segreto, un modo di flirtare. Un neo al di sopra dell’occhio indicava che si era in cerca di una nuova amicizia; sul mento significava un bacio e nulla più; sulla guancia era un segno di grande audacia. Con Harley ci siamo dati parecchio da fare”.

In netto contrasto con quelli degli uomini, i volti delle tre protagoniste sono pressoché nudi. “Il nostro trio non ha quasi trucco”, spiega la Stacey, “e spesso ci è stato chiesto di ridurlo ulteriormente”. Le acconciature femminili dell’epoca erano anch’esse meno stravaganti di quelle maschili. “Probabilmente, questa è l’unica epoca in cui gli uomini si adornavano tanto di più rispetto alle donne”, osserva la Stacey, “e noi abbiamo sottolineato questo tratto”.

Quanto alle acconciature femminili, queste riflettono l’ascesa di Abigail e la concomitante caduta di Sarah. “Abigail vuole diventare Sarah, quindi inizia a farsi acconciare i capelli come li porterebbe Sarah, quasi a sottolineare: ‘Sono come te, ora’. Dopo il matrimonio con Masham, si fa sistemare i capelli come una Lady. È il momento in cui Abigail sa di essere arrivata al traguardo. La ragazza prende il posto di Sarah che, caduta in disgrazia, inizia a crollare. Il suo aspetto diventa quello di una donna spezzata”.

Tutti i capi reparto hanno potuto assaporare l’atmosfera del set. Come spiega Ed Guiney: “Per Yorgos la cosa migliore è avere un ambiente in cui può lavorare a stretto contatto con gli attori e le figure chiave del cast tecnico, con il minimo dell’interferenza e dello sforzo. Gli piace un ambiente tranquillo, concentrato, poco movimentato, da cui tutti traggono beneficio”.

In ogni caso, anche con l’atmosfera creativamente movimentata del set, nessuno sapeva esattamente che cosa aspettarsi. Dato il modo di lavorare in piena libertà di Lanthimos durante le riprese, il risultato finale è più imprevedibile di quanto non lo sia su gran parte dei set cinematografici. Una volta ultimate le riprese, il lavoro di narrazione si è intensificato quando Lanthimos ha affiancato il montatore Yorgos Mavropsaridis (“**II**

sacrificio del cervo sacro" (*The Killing Of A Sacred Deer*) per dedicarsi al montaggio definitivo.

I due collaborano fin dall'inizio della carriera di Lanthimos e hanno messo a punto un modo distintivo di lavorare da cui emerge la struttura del film. "Nel corso di molti anni, abbiamo sviluppato una metodologia di lavoro precisa", dichiara Mavropsaridis. "Durante la nostra comune esperienza professionale, ho partecipato alla nascita del linguaggio cinematografico di Yorgos e ho imparato a conoscerlo bene. C'è un linguaggio particolare in ciascuno dei suoi film — da **"Kinetta"** a **LA FAVORITA** — ma con un filo conduttore che attraversa tutte le sue opere. Anche se **LA FAVORITA** è un film dal budget cospicuo, che prevede alcune procedure standardizzate durante la post-produzione, siamo comunque riusciti a lavorare secondo il nostro metodo".

Questo modo di lavorare trascende le parole, dato che entrambi sono concentrati sulla ricerca serrata della forma finale del film. "La nostra prima collaborazione è stata quasi del tutto muta, ma da allora abbiamo fatto enormi passi avanti, anche se entrambi preferiamo ancora non dover discutere troppo", spiega Mavropsaridis. "Durante il periodo delle riprese, io inizio ad esaminare il materiale, allo scopo di presentare a Yorgos un'interpretazione, una possibilità fra le molte opzioni che si possono esplorare, in termini sia della storia sia del modo in cui narrarla".

L'inizio non è mai lineare, ma entrambi abbiamo fede nel processo. "La prima reazione di Yorgos è inevitabilmente di disperazione ma poi, seguendo il nostro metodo, generalmente ce la caviamo", aggiunge Mavropsaridis. "Dopo lo shock iniziale, cominciamo a ricostruire la narrativa. Prendiamo appunti che poi mi lascia per lavorarci sopra e per seguire qualunque spunto scaturisca dalle mie sinapsi addestrate al montaggio".

E aggiunge: "Yorgos mi fornisce la musica e continua a proporre nuove idee finché siamo pronti a fare una proiezione per parenti e amici, un'altra nostra procedura che ci aiuta a trovare la strada attraverso l'universo delle possibilità. Dopo la prima proiezione, torniamo al montaggio, smontiamo quanto fatto, sperimentiamo nuove idee ed esploriamo altre possibilità estetiche e narrative".

Poiché ha imparato il mestiere su un apparecchio della vecchia scuola, la Moviola, Mavropsaridis ha ora scelto l'Avid Media Composer, che lui definisce "Moviola-friendly".

Sia Lanthimos sia Mavropsaridis sanno istintivamente quando il film si sta avvicinando alle fasi finali. "C'è un equilibrio molto sottile tra forma e contenuto nel mondo

di Yorgos”, spiega Mavropsaridis. “Il processo consiste nel trovare quell’equilibrio, il tono e lo stile che trasmettono il più accuratamente possibile le sue intenzioni e che sono i più fedeli al suo mondo. Essere al servizio del linguaggio di Yorgos è lo scopo principale del montaggio. Lungo il percorso, scopriamo idee innovative, altre le abbandoniamo, ma abbiamo sempre in mente il legame con il nostro spettatore immaginario”.

Questo legame è fondamentale per Mavropsaridis, fino all’ultimo fotogramma del film. “Come montatore, sono profondamente interessato a come lo spettatore vivrà l’esperienza fino alla fine del film e a che cosa il film gli trasmetterà. Sono certo che le interpretazioni saranno piuttosto inaspettate”, egli aggiunge.

Riflettendo su quali siano stati i suoi momenti preferiti, Mavropsaridis dichiara: “Ogni pezzo del film è al tempo stesso una sfida e una gratificazione. Ecco perché tutti i momenti sono i miei preferiti!”.

La Dempsey ha apprezzato moltissimo il modo in cui il film riesce a bilanciare i tre personaggi principali. “È stata un’impresa incredibile per Yorgos riuscire a destreggiarsi tra le tre protagoniste, rendendo ognuna di loro straordinariamente vivida”.

Guiney si è trovato a pensare non tanto all’epoca Stuartiana (1603-1714), quanto al presente. “Spesso immaginiamo che i nostri leader siano delle versioni meno imperfette di noi stessi. Meno vulnerabili alla gelosia, alla corruzione, all’insicurezza. Nel film vediamo tre donne potenti che si comportano reciprocamente con grande intensità, guidate da forti sentimenti e da una profonda integrità di sentimenti, anche se ciò le spinge verso comportamenti che non sempre sono giusti. E questa mi sembra una cosa che potremmo vedere nel nostro mondo contemporaneo”.

“Per me non è mai stato importante rappresentare accuratamente un’epoca particolare o anche un paese specifico. Mi interessano i personaggi e le posizioni che occupano nella società. Posizioni di potere che possono incidere sulla vita di molti altri esseri umani. Siamo stati ispirati dalle storie e dalle persone reali ma, per lo più, abbiamo ripensato tutto in modo da realizzare un film che, speriamo, riesca a suggerire problemi analoghi in cui tutti possiamo riconoscerci o identificarci nella nostra vita quotidiana contemporanea”, conclude Lanthimos.

CENNI STORICI SUI PERSONAGGI RAPPRESENTATI NEL FILM

- ❖ **Anna** nasce nel 1665 sotto il regno dello zio, re Carlo II. Suo padre, Giacomo II, diventa re nel 1685. Maria II, la sorella maggiore di **Anna**, e il marito Guglielmo III, salgono al trono nel 1689. Maria muore nel 1694 e Guglielmo resta re fino alla morte, nel 1702.
- ❖ **Anna** soffre per tutta la vita di problemi di salute. Viene mandata in Francia a tre anni per curare una patologia a un occhio. Quando diventa regina nel 1702, soffre già di gotta e conduce, quindi, una vita piuttosto sedentaria, con un conseguente declino generale del suo stato di salute.
- ❖ A corte, **Anna** si fa spesso trasportare su una portantina oppure usa una sedia a rotelle.
- ❖ **Anna** soffre di indisposizioni e disturbi fin da piccola. Tra il 1669 e il 1671 perde tre membri stretti della famiglia: la nonna (la regina madre Enrichetta Maria), la zia e la madre.
- ❖ **Anna** e **Sarah Jennings** si conoscono nel 1673 quando **Sarah**, che ha 13 anni, entra alla corte di re Giacomo II, padre di **Anna**.
- ❖ **Anna** e **Sarah** diventano molto amiche durante la giovinezza; si danno dei soprannomi, signora Morley (**Anna**) e signora Freeman (**Sarah**), che continuano a usare anche dopo l'ascesa al trono di **Anna**. Si scrivono lettere sentimentali, di cui una selezione è custodita presso la British Library.
- ❖ **Sarah** sposa John Churchill, di dieci anni più grande, nel 1677.
- ❖ Nel 1680 il padre di **Abigail Hill** muore dopo avere dichiarato bancarotta e ridotto la famiglia sul lastrico. **Abigail** viene mandata a servizio da Sir George, 4° baronetto di Rivers.
- ❖ La madre di **Abigail**, Elizabeth Jennings, è la zia di **Sarah**. Quando **Sarah** viene a sapere del rovescio di fortuna della cugina, le offre un impiego nella propria casa a St. Albans.
- ❖ **Abigail**, dal lato paterno, è anche cugina di secondo grado di Robert Harley, conte di Oxford.
- ❖ **Anna** sposa il principe Giorgio di Danimarca nel 1683 e **Sarah** viene nominata cameriera personale.
- ❖ **Anna** ha non meno di 17 gravidanze durante il matrimonio. La maggioranza si conclude con aborti spontanei o con la nascita di bambini morti (anche gemelli) e solo cinque nascono vivi. Tutti tranne uno muoiono in tenera età. L'unico figlio che vive più a lungo, il principe Guglielmo, duca di Gloucester, nato nel 1689, è malato per gran parte della vita e muore a 11 anni, nel 1700.
- ❖ **Anna** diventa regina nel 1702 e **Sarah** viene subito nominata Mistress of the Robes (responsabile di abiti e gioielli della regina), Groom of the Stole (responsabile dell'igiene e della dieta della regina) e Keeper of the Privy Purse (responsabile dell'amministrazione

delle spese private della regina), gli incarichi più importanti che una donna potesse avere a Corte. John Churchill riceve il titolo di duca, il rango più elevato dell'aristocrazia. John e **Sarah** diventano il duca e la duchessa di Marlborough e John viene nominato anche generale dell'esercito.

- ❖ **Sarah** si afferma come una delle donne più influenti dell'epoca, grazie all'amicizia intima con la regina **Anna**. La sua conoscenza del governo e il rapporto stretto con la regina la rendono un'amica potente e una nemica temibile. Importanti personalità pubbliche dedicano la propria attenzione a **Sarah** nella speranza che lei influenzi **Anna** affinché accolga le loro richieste. **Sarah** è conosciuta per non avere peli sulla lingua e per il fatto di dire alla regina **Anna** esattamente ciò che pensa, senza alcuna forma di adulazione.
- ❖ **Anna** dona al duca e alla duchessa di Marlborough un vasto appezzamento di terreno nell'Oxfordshire (la vecchia residenza reale di Woodstock) e denaro per costruirvi una nuova, grande dimora, che sarebbe stata chiamata Blenheim, per ricordare la vittoria del duca nella battaglia di Blenheim nel 1704.
- ❖ Soddisfatta del lavoro svolto da **Abigail** fino a quel momento, **Sarah** la conduce a Corte, al servizio di **Anna**, prima come cameriera, attorno al 1700, e dal 1702, dopo l'ascesa al trono di **Anna**, come cameriera personale.
- ❖ Mentre il duca di Marlborough guida le truppe nella guerra per la successione spagnola, **Sarah** dedica gran parte del tempo a supervisionare la costruzione del Blenheim Palace, assentandosi regolarmente da Corte.
- ❖ Nel 1707 **Abigail Hill** sposa privatamente, alla presenza di **Anna**, Samuel Masham, un gentiluomo della famiglia della regina. **Abigail** diventa Lady Masham.
- ❖ **Sarah** viene a sapere del matrimonio di **Abigail** molti mesi più tardi. Scopre anche che la regina era presente alle nozze e ha assegnato ad **Abigail** una dote di 2.000 sterline dal suo appannaggio. Questa è per **Sarah** una dimostrazione di doppiezza da parte di **Anna**: ha la responsabilità del Privy Purse ed è stata tenuta all'oscuro del pagamento. **Sarah** viene anche a sapere che, per un certo periodo, **Abigail** ha goduto di una particolare intimità con la sovrana.
- ❖ Nel 1710, nel loro ultimo incontro, **Sarah** minaccia di rendere pubbliche le lettere appassionate che **Anna** le ha scritto.
- ❖ Alla fine del 1710, **Sarah** viene rimossa dal suo incarico a Corte e invitata a restituire la chiave d'oro, simbolo dell'autorità che le era stata attribuita all'interno della famiglia reale. **Abigail Masham** prende il suo posto come Keeper of the Privy Purse fino al 1714. La regina **Anna** conferisce ad **Abigail** e a Samuel il titolo aristocratico di Lord e Lady Masham.
- ❖ Caduti in disgrazia, i Marlborough lasciano l'Inghilterra e viaggiano in Europa. Grazie al successo ottenuto durante la guerra, il duca è molto apprezzato nelle corti di Germania e del Sacro Romano Impero e la famiglia viene accolta con tutti gli onori presso quelle corti.

- ❖ Lord Godolphin, che è stato Lord Gran Tesoriere fin dall'ascesa al trono di **Anna** nel 1702, viene rimosso dall'incarico ad agosto 1710 e sostituito da Robert Harley, che mantiene il ruolo fino al 1714.
- ❖ **Sarah** e **Anna** non si rivedono mai più, né risolvono il litigio.
- ❖ La regina **Anna** muore nel 1714 a Kensington Palace.
- ❖ Con la morte della regina, **Abigail Masham** perde la propria influenza e vive il resto della vita nell'ombra. Dopo una lunga malattia, muore nel 1734 nella modesta casa dei Masham nell'Essex. Il titolo di barone conferito a Samuel dalla regina passa al figlio, ma poi si estingue, dato che il figlio muore senza eredi e in bancarotta.
- ❖ **Sarah**, duchessa di Marlborough, dopo l'esilio in Europa, torna in Inghilterra alla morte di **Anna** e dal 1719 vive a Blenheim. Mantiene l'influenza politica e sociale per tutta la vita e muore in ricchezza nel 1744 all'età di 84 anni. I discendenti della casata Marlborough continuano ad avere il titolo di duchi. Blenheim è ancora la loro casa.



**Anna, Regina di Gran Bretagna
(1665 – 1714; regno: 1702 – 1714)**



**Sarah Churchill, Duchessa di Marlborough
(1660 – 1744)**



**Abigail Masham, Baronessa di Masham
(1670 – 1734)**

IL CAST

OLIVIA COLMAN (regina Anna) è una multi-premiata attrice. Vestirà i panni della regina Elisabetta II nella terza e quarta stagione dell'acclamata serie originale della Netflix **"The Crown"**.

La sua filmografia comprende il film vincitore di un BAFTA nel 2011 **"Tirannosauro"** (*Tyrannosaur*), diretto da Paddy Considine, che le è valso un premio speciale della giuria al Sundance, e il premio come migliore attrice ai British International Film Award e agli Evening Standard British Film Award. Nel 2015 ha recitato nella commedia distopica **"The Lobster"**, per la regia di Yorgos Lanthimos. Il film è stato candidato alla palma d'oro a Cannes e ha poi vinto il premio della giuria. Per il suo ruolo la Colman ha vinto nel 2015 il premio come migliore attrice non protagonista in occasione dei British Independent Film Award e, lo stesso anno, è stata candidata per la migliore interpretazione in una commedia agli Evening Standard British Film Award. Altri film a cui ha preso parte sono **"Assassinio sull'Orient Express"** (*Murder On The Orient Express*) diretto by Kenneth Branagh; **"The Iron Lady"**, in cui interpreta Carol Thatcher al fianco di Meryl Streep; il film musical-documentario **"London Road"**; **"A Royal Weekend"** (*Hyde Park On Hudson*) con Bill Murray; **"Locke"**; **"Cuban Fury"**; infine, **"Hot Fuzz"**.

In televisione la Colman ha vinto il Golden Globe come migliore attrice non protagonista per il ruolo di Angela Burr nella miniserie del 2017 della BBC/AMC **"The Night Manager"** e ha conquistato un BAFTA nel 2014 come migliore attrice per il ruolo di Ellie Miller nella serie di successo della ITV **"Broadchurch"**, giunta alla terza stagione. Nel 2013 ha vinto due Television BAFTA, uno per la migliore interpretazione femminile nella serie **"Twenty Twelve"** (BBC) e uno come migliore attrice non protagonista per il ruolo in **"Accused"** (BBC). È stata inoltre candidata nel 2015 ai BAFTA come migliore attrice per il ruolo nella serie della BBC Two **"Rev"**. Sul piccolo schermo ha preso parte anche a **"Flowers"** (Channel 4), **"Fleabag"** (BBC / Amazon), **"The Thirteenth Tale"** (BBC), **"Mr. Sloane"** (Sky Atlantic), **"The Secrets"** (BBC), **"The Suspicions of Mr. Whicher II"** (ITV1), **"Peep Show"** (Channel 4), **"Exile"** (BBC) e **"Greenwing"** (Channel 4).

Sulle scene teatrali la Colman ha di recente ultimato una serie di repliche di **"Mosquitoes"** di Lucy Kirkwood al National Theatre, per la regia di Rufus Norris, grazie al quale ha vinto il premio come migliore attrice ai Whatsonstage Award del 2018.

Con la sua straordinaria bellezza e il talento autentico, la vincitrice di un Academy Award **EMMA STONE (Abigail)** è una delle attrici più ricercate di Hollywood. Ha partecipato a **“LA LA Land”** di Damien Chazelle nel 2016, vincendo l’Academy Award come migliore attrice, lo Screen Actors Guild Award per la migliore protagonista femminile, il Golden Globe come migliore attrice nella categoria musical o commedia, il British Academy Film Award come migliore attrice e il premio come migliore attrice alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. Ha poi vinto insieme al co-interprete Ryan Gosling il premio per la migliore interpretazione dell’anno al Santa Barbara Film Festival e, insieme a Gosling e Chazelle, il Vanguard Award al Palm Springs International Film Festival.

Ne 2018 vedremo la Stone nella serie della Netflix **“Maniac”** al fianco di Jonah Hill. La serie, diretta da Cary Fukunaga, è una commedia dark su un ragazzo che vive in un mondo immaginario ma che, in realtà, è ricoverato in un istituto, di cui anche la Stone è una paziente. La serie, tratta da una serie norvegese, segna il debutto dell’attrice sia in un ruolo televisivo regolare sia come produttore.

Recentemente, la Stone è apparsa sul grande schermo nel film della Fox Searchlight **“La battaglia dei sessi”** (*Battle Of The Sexes*), in cui è Billie Jean King al fianco di Bobby Riggs, interpretato da Steve Carell. Diretto da Jonathan Dayton e Valerie Faris, il film narra la vicenda dell’ex campione di tennis Riggs, che affronta in un evento sportivo ampiamente pubblicizzato la King. Per la sua interpretazione, l’attrice è stata candidata al un Golden Globe come migliore attrice nella categoria musical o commedia.

La filmografia della Stone comprende l’acclamato **“Birdman o L’imprevedibile virtù dell’ignoranza”** della Fox Searchlight, che ha ottenuto il premio per il miglior cast corale ai SAG Award, il premio per il miglior film agli Independent Spirit Award e il premio per il miglior film agli Academy Award. Grazie alla sua interpretazione, è stata candidata come migliore attrice non protagonista agli Academy Award, ai Golden Globe, ai SAG Award e agli Independent Spirit Award. È anche apparsa nel film **“Irrational Man”** di Woody Allen; in **“Sotto il cielo delle Hawaii”** (*Aloha*) di Cameron Crowe; in **“Magic In The Moonlight”** di Woody Allen; nei primi due episodi della serie **“The Amazing Spiderman”**; nel film d’animazione candidato agli Oscar **“I Croods”** (*The Croods*) della Dreamworks Animation; nel dramma in costume **“Gangster Squad”**; in **“Easy Girl”** (*Easy A*), che le è valso una candidatura ai Golden Globe e un MTV Movie Award per la migliore interpretazione in un

film brillante; nel premiato film drammatico **“The Help”**; nella commedia romantica **“Crazy, Stupid, Love”**; in **“Amici di letto”** (*Friends With Benefits*) della Screen Gems; nel film drammatico indipendente **“Paperman”**; nella commedia d’animazione della Twentieth Century Fox **“Sansone”** (*Marmaduke*); nella commedia di successo della Columbia Pictures **“Benvenuti a Zombieland”** (*Zombieland*); nella commedia romantica della Warner Bros. **“La Rivolta delle ex”** (*Ghosts Of Girlfriends Past*); nella commedia di successo della Columbia Pictures/Happy Madison **“La coniglietta di casa”** (*The House Bunny*); in **“The Rocker – Il batterista nudo”** della Twentieth Century Fox; infine, nella commedia di Judd Apatow **“SuXbad - 3 menti sopra il pelo”** (*Superbad*).

Nel 2014 l’attrice ha debuttato a Broadway, interpretando l’iconico ruolo di Sally Bowles nell’allestimento di Rob Marshall di **“Cabaret”**. Il New York Times ha scritto: “Emma Stone è scintillante e irresistibile nel suo debutto a Broadway. La sua Sally è istintiva, impetuosa e commovente – un personaggio che difficilmente dimenticheremo. La Stone offre un’ottima ragione per rivisitare ‘Cabaret’”.

La vincitrice di un Academy Award **RACHEL WEISZ (Lady Sarah)**, nota per i suoi ritratti di donne argute e intelligenti, è sempre alla ricerca di progetti e ruoli complessi a cui partecipare sia come interprete sul grande schermo o sulle scene teatrali, sia come produttore.

La Weisz ha prodotto e recita in **“Disobedience”** di Sebastián Lelio, insieme a Rachel McAdams e Alessandro Nivola. Il film, tratto dal romanzo di Naomi Alderman, è stato proiettato in anteprima nel 2017 al Toronto Film Festival, ottenendo recensioni entusiastiche dalla critica, ed è stato distribuito dalla Bleecker Street ad aprile 2018. **“Disobedience”** è la storia di un amore proibito ed è ambientata in una comunità ebrea ortodossa molto chiusa a nord di Londra a cui Ronit (la Weisz), una fotografa che ha vissuto a New York, torna per affrontare un passato difficile dopo l’improvvisa morte del padre, uno stimato rabbino.

Di recente, la Weisz ha recitato insieme a Colin Firth ne **“Il mistero di Donald C.”** (*The Mercy*) di James Marsh, ispirato alla storia di un velista dilettante e del suo tentativo di compiere in solitaria la circumnavigazione del globo.

Nel 2005 l’attrice ha ottenuto uno Screen Actors Guild Award, un Golden Globe e l’Academy Award per il ruolo nel film di Fernando Meirelles **“The Constant Gardner – La cospirazione”**. Nel 2012, per l’interpretazione nel film di Terence Davies **“The Deep Blue**

Sea", è stata candidata ai Golden Globe e al premio come migliore attrice del New York Film Critics Circle e della Toronto Film Critics Association.

La filmografia eterogenea della Weisz annovera **"Rachel"** (*My Cousin Rachel*), **"La verità negata"** (*Denial*), **"Complete Unknown"**, **"La luce sugli oceani"** (*The Light Between The Oceans*), **"Youth – La giovinezza"**, **"The Lobster"**, **"Agora"**, **"The Brothers Bloom"**, **"Un bacio romantico - My Blueberry Nights"**, **"Amabili resti"** (*The Lovely Bones*), **"Certamente, forse"** (*Definitely, Maybe*), **"The Whistleblower"**, **"The Bourne Legacy"**, **"Il grande e potente Oz"** (*Oz: The Great And Powerful*), **"The Shape Of Things"**, **"L'albero della vita"** (*The Fountain*), **"La giuria"** (*Runaway Jury*), **"About A Boy – Un ragazzo"**, **"Il nemico alle porte"** (*Enemy At The Gates*), **"Constantine"**, **"Io ballo da sola"** (*Stealing Beauty*), **"La mummia"** (*The Mummy*) e **"La mummia – Il ritorno"** (*The Mummy Returns*). È stata produttore esecutivo di **"Radiator"**, film che segna il debutto alla regia di Tom Browne.

Nel 2016 ha recitato nell'off-Broadway, nell'allestimento al The Public Theater di **"Plenty"**. Nel 2013 ha partecipato a Broadway a **"Betrayal"** di Mike Nichols. Nel 2010 ha vinto il Laurence Olivier Award come migliore attrice per l'interpretazione di Blanche DuBois nella messa in scena nel West End di **"Un tram che si chiama desiderio"** (*A Streetcar Named Desire*) di Tennessee Williams.

NICHOLAS HOULT (Harley) ha di recente ultimato le riprese di **"Tolkien"** del regista finlandese Dome Karukoski per la Fox Searchlight. Houlton interpreta il celebre scrittore J.R.R. Tolkien durante l'epoca che ha ispirato i mondi rappresentati nei libri delle serie Lo Hobbit (*The Hobbit*) e Il Signore degli Anelli (*The Lord of the Rings*).

Houlton riprenderà presto il ruolo di Hank, alias Bestia, nel prossimo episodio della saga di X-Men, **"X-Men: Dark Phoenix"**. Recentemente, ha interpretato J.D. Salinger nell'opera di esordio alla regia dell'autore/regista Danny Strong **"Rebel In The Rye"**. Il film segue l'autore de Il giovane Holden (*The Catcher in the Rye*) nell'epoca in cui cercava di affermarsi nei circoli letterari newyorkesi nei primi anni Quaranta del '900. Inoltre, è tornato a lavorare con l'autore/regista Drake Doremus come protagonista di **"Newness"** per la Scott Free, in onda su Netflix.

Per Drake Doremus ha recitato, al fianco di Kristen Stewart, anche in **"Equals"**, dramma futuristico scritto da Nathan Parker (**"Moon"**), distribuito dalla A24; oltre a ciò, ha partecipato al film indipendente britannico del regista Owen Harris **"Kill Your Friends"**,

tratto dall'omonimo romanzo di John Niven, incentrato su un talent scout e sulla sua furia omicida nel mondo della musica nella Londra degli anni Novanta del '900.

Hoult ha recitato al fianco di Henry Cavill in **"Castello di sabbia"** (*Sand Castle*) del regista Fernando Coimbra, trasmesso su Netflix, in cui è un soldato americano in missione per aiutare un villaggio iracheno durante la guerra.

L'attore ha entusiasmato la critica con l'incredibile interpretazione di Nux nell'acclamato **"Mad Max: Fury Road"** del regista George Miller per la Warner Bros.

Nella sua filmografia troviamo anche **"Warm Bodies"**, successo al box office e acclamato dalla critica, del regista Jonathan Levine per la Summit. Ha recitato nel film indipendente di fantascienza **"Young Ones"**, con Michael Shannon ed Elle Fanning, per la regia di Jake Paltrow, proiettato in anteprima nel 2014 al Sundance Film Festival. Ha poi preso parte al fianco di Colin Firth all'esordio alla regia cinematografica di Tom Ford in **"A Single Man"**, ottenendo recensioni entusiastiche.

L'attore britannico **JOE ALWYN (Masham)** era uno sconosciuto quando è stato scelto nel 2016 per il ruolo di protagonista nel film di guerra **"Billy Lynn - Un giorno da eroe"** (*Billy Lynn's Long Halftime Walk*) del regista vincitore di un Oscar Ang Lee. Il film, co-interpretato da Garrett Hedlund, Vin Diesel, Steve Martin e Kristen Stewart, segue il diciannovenne Billy Lynn che viene richiamato in patria, dopo una snervante battaglia in Iraq, per partecipare a un tour celebrativo. Ha anche ricevuto lo Chopard Trophy come attore rivelazione dell'anno, in occasione del Festival di Cannes.

Alwyn ha davanti a sé un anno ricco di emozioni, con diversi film in uscita nel 2018. In **"Operation Finale"** è Klaus Eichmann al fianco di Oscar Isaac e Ben Kingsley. Diretto da Chris Weitz e scritto da Matthew Orton, il film è ambientato quindici anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, quando viene creato un team di agenti segreti per scovare Adolf Eichmann, il famigerato nazista ideatore dell'Olocausto.

Un altro film in cui lo vedremo è **"Boy Erased"** di Joel Edgerton, che dirige e interpreta questo film tratto dal libro di Garrard Conley Boy erased. Vite cancellate (*Boy Erased: A Memoir of Identity, Faith, and Family*). Il film, interpretato anche da Russell Crowe, Nicole Kidman e Lucas Hedges, segue la storia del figlio di un pastore battista costretto a partecipare a un programma di ri-orientamento sessuale per gay.

In **“Mary Queen of Scots”** Joe ha il ruolo di Robert Dudley, consigliere e amante della regina Elisabetta. Interpretato da Margot Robbie nei panni di Elisabetta e Saoirse Ronan in quelli di Maria, il film è la cronaca della storica rivalità tra le due donne, che culmina con il tentativo da parte di Maria di deporre dal trono inglese la cugina. Il film è diretto da Josie Rourke.

Nel 2017 Alwyn ha preso parte a **“L'altra metà della storia”** (*The Sense Of An Ending*) di Ritesh Batra per la BBC Films. Tratto dall'omonimo romanzo di Julian Barnes e adattato per il grande schermo da Nick Payne, il film segue la storia di Tony Webster che, ricevuta una misteriosa eredità, è costretto a rivivere il passato e a ripensare alla sua attuale situazione. Nel film, al fianco di Alwyn, troviamo Jim Broadbent, Charlotte Rampling, Emily Mortimer, Michelle Dockery, Billy Howle e Freya Mavor.

L'attore ha studiato letteratura inglese e teatro alla Bristol University, dopodiché ha frequentato la Royal Central School of Speech and Drama. Nel 2015 è stato inserito nell'elenco dei giovani talenti emergenti della rivista Screen International.

JAMES SMITH (Godolphin) ha studiato alla London Academy of Music and Dramatic Art (LAMDA), dove ha ottenuto due premi, lo Spotlight Prize e la Shakespeare Cup.

Dopo le iniziali esperienze teatrali, è stato invitato a costituire, nel 1971, la prima compagnia al The Crucible Theatre Sheffield, diventando il primo attore ad esibirsi su quel palcoscenico. Nel 1973 ha partecipato all'audizione per uno spettacolo con Laurence Olivier e, pur essendo chiamato per ultimo, è stato scelto per unirsi alla compagnia del National Theatre al The Old Vic, dove è rimasto per un'altra stagione sotto la guida di Peter Hall, prima di diventare nel 1975 membro fondatore della compagnia Shared Experience, per la quale ha contribuito a realizzare il primo successo, **“An Arabian Night”**. È tornato a lavorare con la Shared Experience nel 1977, interpretando un ruolo di primo piano in un tour nazionale di **“Casa desolata”** (*Bleak House*) di Charles Dickens, culminato con una serie di repliche al The Royal Court.

Ha continuato ad esibirsi sulle scene teatrali in vari teatri: The Haymarket Leicester, The Orange Tree, The Bush, The Young Vic e The Royal Court. È anche stato membro della Royal Shakespeare Company e della Royal Exchange Theatre Manchester, tornando a

lavorare con The National Theatre l'ultima volta nel 2003 ne **"Il lutto si addice ad Elettra"** (*Mourning Becomes Electra*).

Smith è un volto noto del piccolo schermo, avendo partecipato a **"Ego Hugo"**, **"Casualty"**, **"Heartbeat"**, **"Kavanagh QC"**, **"Lovejoy"**, **"The Bill"**, **"Inspector Morse"**, **"Rosemary and Thyme"** e **"Silent Witness"**. La sua notorietà è forse maggiormente legata al ruolo di Glenn Cullen in **"The Thick of It"** e a quello di Clive in **"Grandma's House"**. Ha anche interpretato Trevor in **"Boomers"**.

Sul grande schermo la sua filmografia comprende **"Very Like A Whale"**, **"The Parole Officer"**, **"Magicians"**, **"In The Loop"** e **"The Iron Lady"**.

MARK GATISS (Lord Marlborough) ha avuto una carriera lunga e varia come sceneggiatore e produttore, ma è stato anche un acclamato attore e autore di numerosi libri.

In televisione si è inizialmente affermato come autore e attore del gruppo comico 'The League of Gentlemen'. Nel 2017 è stato dato l'annuncio che lo show sarebbe tornato sulla BBC Two per tre special in onda a fine anno.

Da bambino si è appassionato a **"Doctor Who"**, di cui è poi diventato uno degli autori a partire dal 2005. È stato anche autore e produttore esecutivo di **"An Adventure in Space and Time"** che, nel 2013, nel quadro delle celebrazioni per il 50° anniversario dello spettacolo, racconta in novanta minuti la genesi della celebre serie. È anche apparso nel 2017 insieme a Peter Capaldi nei panni del Capitano in **"Doctor Who Christmas Special Twice Upon a Time"**.

Gatiss è il co-ideatore e produttore esecutivo di **"Sherlock"**, la serie di successo della BBC interpretata da Benedict Cumberbatch e Martin Freeman, che ha riscosso un successo internazionale senza precedenti e in cui interpreta il fratello di Sherlock, Mycroft Holmes. La serie ha vinto un totale di nove Emmy e dodici BAFTA nel corso delle quattro stagioni.

Per la televisione Gatiss ha scritto alcuni episodi di **"Nighty Night"** (2004–2005), la miniserie **"Crooked House"** (2008), di cui è stato anche produttore esecutivo, due episodi di **"Poirot"** di Agatha Christie, l'adattamento di **"The First Men in the Moon"** (2010) di HG Well e tutti e tre gli episodi della serie documentario **"A History of Horror"** (2010), oltre al sequel **"Horror Europa"** (2012), di cui è stato anche presentatore.

Nel 2017 ha curato e diretto **“Queers”**, una serie di otto monologhi per la BBC Four, per celebrare il 50° anniversario della promulgazione della legge che, nel 1967, ha depenalizzato l’omosessualità maschile come reato sessuale.

Come attore, ha interpretato Stephen Gardiner in **“Wolf Hall”** (2015) per la BBC, Peter Mandelson in **“Coalition”** (2015) di James Graham per Channel Four, Tycho Nestoris ne **“Il trono di spade”** - *Game of Thrones* (2014-2017) per la HBO e Robert Cecil in **“Gunpowder”** (2017) per la BBC One. A teatro, ha recitato insieme a Tom Hiddleston in **“Coriolano”** (2013), è stato Harold in **“The Boys in the Band”** (2016) di Mart Crowley e il Dottor Shpigelsky nell’adattamento curato da Patrick Marber di **“Three Days in the Country”** di Turgenev, grazie al quale ha ricevuto l’Olivier Award come miglior attore non protagonista.

A novembre 2018 interpreterà il protagonista ne **“La pazzia di Re Giorgio”** (*The Madness of George III*) al Nottingham Playhouse, che sarà proiettato dalla NT Live in oltre 2500 sale in tutto il mondo. Ha un ruolo anche nel film live action della Disney **“Ritorno al Bosco dei 100 Acri”** (*Christopher Robin*), in distribuzione ad agosto 2018, al fianco di Ewan McGregor e Hayley Atwell.

I FILMMAKERS

YORGOS LANTHIMOS, p.g.a. (regista/produttore) è nato ad Atene (Grecia). Ha diretto diversi video di danza in collaborazione con alcuni coreografi greci, oltre a vari spot televisivi, video musicali, cortometraggi e rappresentazioni teatrali. **“Kinetta”**, il suo primo film, è stato presentato ai Festival del cinema di Toronto e Berlino, suscitando l’acclamazione della critica.

Il suo secondo film, **“Dogtooth”**, ha vinto il premio nella sezione *Un Certain Regard* al Festival di Cannes nel 2009 e ha poi ottenuto numerosi riconoscimenti in altri festival. È stato candidato agli Academy Award come miglior film in lingua straniera nel 2011. **“Alps”** ha vinto il premio Osella per la migliore sceneggiatura alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia nel 2011 e quello per il miglior film al Sydney Film Festival nel 2012.

Il suo primo film in lingua inglese, **“The Lobster”**, è stato presentato in concorso alla 68ª edizione del Festival di Cannes, vincendo il premio della giuria. Ha anche vinto il premio per la migliore sceneggiatura e quello per i costumi agli European Film Award nel 2015. Nel 2017 è stato candidato agli Academy Award per la migliore sceneggiatura originale. Colin Farrell è stato candidato a un Golden Globe e a un European Film Academy Award per l’interpretazione nel film.

“Il sacrificio del cervo sacro” (*The Killing Of A Sacred Deer*), il suo quinto film, è stato proiettato in anteprima e in concorso alla 70ª edizione del Festival di Cannes, vincendo il premio per la migliore sceneggiatura. Il film è stato candidato per la migliore regia e sceneggiatura e per il miglior attore (Colin Farrell) agli European Film Award.

CECI DEMPSEY, p.g.a. (produttore) è il direttore generale della Scarlet Films, società di produzioni cinematografiche e televisive di Londra. Tra le produzioni più recenti troviamo **“The Lobster”** di Yorgos Lanthimos, che ha vinto il premio della giuria a Cannes ed è stato candidato agli Academy Award e ai BAFTA. **LA FAVORITA** è stato sviluppato inizialmente alla Scarlet con il BFI.

Prima di diventare un produttore indipendente, la Dempsey ha avuto un ruolo direttivo, sia nello sviluppo sia nella produzione, in alcune società di produzioni di Los Angeles e Londra, tra cui la Lumiere Pictures, la BSkyB, la Eon Productions e la CiBy 2000.

ED GUINEY, p.g.a. (produttore) è, insieme ad Andrew Lowe, a capo della Element Pictures, con sedi a Londra e Dublino, che si occupa di produzioni, distribuzione e mostre.

Tra le produzioni attuali troviamo **“The Little Stranger”** per la regia di Lenny Abrahamson, interpretato da Domhnall Gleeson e Ruth Wilson, e **“Rosie”**, diretto da Paddy Breathnach e scritto da Roddy Doyle.

Altre produzioni recenti comprendono **“Disobedience”** di Sebastián Lelio, con Rachel Weisz, Rachel McAdams e Alessandro Nivola; **“Il sacrificio del cervo sacro”** (*The Killing Of A Sacred Deer*) di Yorgos Lanthimos, con Colin Farrell e Nicole Kidman, che ha vinto il premio per la migliore sceneggiatura a Cannes; infine, **“Room”**, un adattamento del premiato romanzo di Emma Donoghue, diretto da Lenny Abrahamson e interpretato da Brie Larson, Joan Allen, Jacob Tremblay e William H. Macy. **“Room”** è stato candidato a quattro Academy Award: per il miglior film, il miglior regista, la migliore sceneggiatura e la migliore attrice, quest’ultimo vinto dalla Larson.

La Element ha anche prodotto alcune serie televisive, gestisce una società di distribuzione, possiede e gestisce il multi-sala d’essai Light House Cinema di Dublino e il nuovissimo Pálás a Galway, dotato di tre sale.

Nel 2014 Ed Guiney ha vinto il Prix Eurimages agli European Film Award.

LEE MAGIDAY, p.g.a. (produttore) ha prodotto **“The Lobster”** insieme a Ceci Dempsey e Ed Guiney. Il cast di **“The Lobster”**, diretto da Yorgos Lanthimos, che lo ha scritto insieme a Efthimis Filippou, comprende Colin Farrell, Rachel Weisz, Jessica Barden, Olivia Colman, Ashley Jensen, Ariane Labed, Angeliki Papoulia, John C. Reilly, Léa Seydoux, Michael Smiley e Ben Whishaw. Il film ha vinto il premio della giuria al 68° Festival di Cannes nel 2015 e si è aggiudicato il premio per la migliore sceneggiatura e i migliori costumi agli European Film Award nel 2015. **“The Lobster”** è stato candidato per la migliore sceneggiatura agli Academy Award nel 2017.

La Magiday è stata produttore associato del film irlandese di successo **“Un poliziotto da Happy Hour - The Guard”**, diretto da John Michael McDonagh e interpretato da Brendan Gleeson e Don Cheadle. Ha anche prodotto **“Necktie”**, il cortometraggio con Kate McColgan, scritto e diretto da Yorgos Lanthimos su commissione della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia per celebrare il 70° anniversario della manifestazione.

La Magiday ha di recente costituito la sua società di produzioni e consulenza, la Sleeper Films, dopo avere lasciato la Element Pictures dove ha lavorato per dieci anni, prima aprendo la sede di Londra e curando il settore sviluppo, e poi assumendo il ruolo di produttore. In precedenza, la Magiday ha diretto dall'apertura nel 2002 fino alla fine del 2005 gli uffici europei della Focus Features, con il ruolo di VP delle acquisizioni e produzioni in Europa. Prima ancora, si è occupata di acquisizioni alla PolyGram Filmed Entertainment, lavorando a stretto contatto con i settori produzione e distribuzione internazionale, e alla Universal Pictures International, per un totale di sette anni.

La Magiday ha iniziato la sua carriera come produttore di video musicali a Londra.

DEBORAH DAVIS (autrice) è avvocato, giornalista e sceneggiatrice. Ha studiato sceneggiatura all'Università di East Anglia. Ha scritto per The Guardian, The Times, Vogue, Screen International e Women's Art Magazine. I suoi soggetti, sia contemporanei sia storici, sono stati acquistati dalla BBC Radio. Inoltre, ha scritto "**Court Pastoral**", una commedia teatrale scelta per l'International Playwriting Festival del Regno Unito. Infine, con la sceneggiatura de *LA FAVORITA*, sviluppata dal BFI con il titolo originario "**Balance of Power**", la Davis è stata scelta per la Brit List, la selezione annuale delle migliori sceneggiature non prodotte. "**Balance of Power**" è stato trasmesso da BBC Radio 4 come radio-dramma in cinque puntate.

La Davis sta sviluppando alcuni progetti, tra cui "**Heiress Presumptive**", una commedia spassosa sulla principessa Carlotta di Galles che dichiara guerra alla sua famiglia disfunzionale. È anche impegnata con due progetti contemporanei: "**Guilty**", tratto dal suo radio-dramma con Dan Stevens e Maxine Peake, su una coppia a cui lo stato toglie la potestà sul figlio; e "**The Other**", una commedia romantica su un arabo israeliano e un'ebrea britannica ambientato tra Jaffa e Manchester.

Il premiato scrittore, produttore, regista e commediografo **TONY MCNAMARA (autore)** è una delle personalità australiane del cinema e della televisione più rispettate e stimate. È un autore teatrale molto celebre e annovera tra i suoi lavori "**The Café Latte Kid**", "**The John Wayne Principal**", "**The Recruit**", "**The Virgin Mim**", "**The Unlikely Prospect of Happiness**", "**The Give and Take**", "**The Great**" e "**The Grenade**". Le sue commedie sono

state tutte rappresentate in anteprima dalla Sydney Theatre Company e sono state rappresentate a livello sia nazionale sia internazionale.

Il primo film di McNamara, **"The Rage In Placid Lake"**, interpretato da Rose Byrne, ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui un Australian Film Institute Award (AFI) per la migliore sceneggiatura, due Australian Writers' Guild Award (AWGIE) e un Melbourne International Film Festival Award. Ha scritto e diretto il film **"Ashby"**, con Nat Wolff ed Emma Roberts, proiettato in anteprima al Tribeca Film Festival nel 2015.

McNamara ha scritto e prodotto alcune delle serie più popolari e premiate in Australia. Ha ricevuto un AWGIE Award, è stato candidato a un AFI per il lavoro realizzato in **"Love My Way"** e ha ricevuto l'AACTA Award per la migliore serie per **"Puberty Blues"**. Infine, ha scritto le celebri serie **"The Secret Life of Us"** e **"Tangle"**.

Nato e cresciuto in Irlanda, **ROBBIE RYAN (direttore della fotografia)** ha deciso di intraprendere questo mestiere a 14 anni quando, insieme agli amici e ai cugini, ha requisito la Kodak S8 del padre e ha iniziato a realizzare dei piccoli film. La sua passione è cresciuta quando ha frequentato un corso di fotografia al college a Dunlaoghaire. Ultimato il corso al college, Ryan ha lasciato l'Irlanda e si è trasferito a Londra.

La sua premiata filmografia comprende **"Red Road"**, **"Fish Tank"**, **"Cime tempestose"** (*Wuthering Heights*) e **"American Honey"** diretti da Andrea Arnold; **"Brick Lane"** di Sarah Gavron; **"Slow West"** diretto da John Maclean; **"Catch Me Daddy"** per la regia di Daniel Wolfe; **"La parte degli angeli"** (*The Angels' Share*), **"Jimmy's Hall – Una storia d'amore e libertà"** e **"Io, Daniel Blake"** (*I Daniel Blake*) del regista Ken Loach; **"Ginger & Rosa"** diretto da Sally Potter; **"Philomena"** di Stephen Frears; e, più di recente, **"The Meyerowitz Stories"** di Noah Baumbach.

Ryan è stato premiato alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, al Valladolid International Film Festival e agli Evening Standard British Film Award per la fotografia di **"Cime tempestose"**; recentemente, ha ottenuto un riconoscimento per **"American Honey"**, in occasione dei British Independent Film Award del 2017. In più, ha ricevuto numerosi premi al Camerimage, agli Irish Film & TV Award, al Cork International Film Festival e ai London Critics Circle Film Award.

Ha girato anche degli spot pubblicitari per marchi quali Adidas, British Airways, Tourism Ireland, Vodafone, San Miguel, Mark & Spencer, Guinness, Mercedes Benz,

Eurostar, YSL, Budweiser e Honda, e ha realizzato video musicali per una varietà di artisti, tra cui Paolo Nutini, Ellie Goulding, Coldplay, Kaiser Chiefs, Basement Jaxx, Kasabian, Super Furry Animals, Stereophonics, British Rebel Motorcycle Club, Massive Attack, Plan B e Jarvis Cocker.

Vincitrice di tre Academy Award per il lavoro realizzato in **“The Young Victoria”** di Jean-Marc Vallée, **“The Aviator”** di Martin Scorsese e **“Shakespeare In Love”** di John Madden, **SANDY POWELL (ideatrice costumi)** è stata candidata nove volte per il lavoro realizzato in **“Carol”**, **“Cenerentola”** (*Cinderella*), **“Orlando”**, **“Le ali dell’amore”** (*The Wings Of The Dove*), **“Velvet Goldmine”**, **“Gangs Of New York”**, **“Lady Henderson presenta”** (*Mrs. Henderson Presents*), **“The Tempest”** e **“Hugo Cabret”** (*Hugo*). È stata candidata ai BAFTA nove volte ed è stata premiata due volte, per **“The Young Victoria”** e **“Velvet Goldmine”**. Nel 2011 le è stata conferita l’onorificenza di ufficiale dell’Ordine dell’Impero Britannico per il contributo dato all’industria cinematografica.

La Powell ha collaborato più volte con il regista Neil Jordan, ne **“La moglie del soldato”** (*The Crying Game*), **“Intervista con il vampiro”** (*Interview With A Vampire*), **“Michael Collins”**, **“The Butcher Boy”** e **“Fine di una storia”** (*The End Of The Affair*), e con il regista Derek Jarman in **“Caravaggio”**, **“The Last Of England”**, **“Edoardo II”** (*Edward II*) e **“Wittgenstein”**. Il suo lavoro può essere apprezzato ne **“L'altra donna del Re”** (*The Other Boleyn Girl*), **“Sylvia”**, **“Lontano dal paradiso”** (*Far From Heaven*), **“Miss Julie”** e **“Hilary & Jackie – Una storia vera”**.

La Powell ha ricevuto nel 2016 la candidatura agli Academy Award, ai BAFTA e ai CDG per il lavoro realizzato in **“Cenerentola”** di Kenneth Branagh e in **“Carol”** di Todd Haynes. La sua filmografia comprende poi **“La ragazza del punk innamorato”** (*How To Talk To Girls At Parties*), diretto da John Cameron Mitchell, grazie al quale è stata candidata ai BIFA, e **“La stanza delle meraviglie”** (*Wonderstruck*), anche questo del regista Todd Haynes.

Recentemente, la Powell ha ultimato **“Il ritorno di Mary Poppins”** (*Mary Poppins Returns*) per il regista Rob Marshall, e **“The Irishman”** di Martin Scorsese, settima collaborazione con il regista dopo **“The Wolf Of Wall Street”**, **“Shutter Island”**, **“The Departed – Il bene e il male”**, **“The Aviator”**, **“Gangs Of New York”** e **“Hugo Cabret”** (*Hugo*).

NADIA STACEY (acconciature e trucco) si è formata alla Yorkshire Television. Ha lavorato come tirocinante e assistente al trucco per il teatro, il balletto e l'opera, prima di essere chiamata nel cinema da Lisa Westcott, vincitrice di un Academy Award per il trucco e le acconciature di **"Miss Potter"** del regista Chris Noonan, interpretato da Renée Zellweger.

Il suo primo incarico accreditato è stato nel film di esordio di Paddy Considine, vincitore di un BAFTA, **"Tirannosauro"** (*Tyrannosaur*), dopodiché ha preso parte a numerose altre produzioni: **"Killer in viaggio"** (*Sightseers*) del regista Ben Wheatley; **"Pride"** di Matthew Warchus; **"Eddie The Eagle – Il coraggio della follia"** per la regia di Dexter Fletcher; **"The Girl With All The Gifts"** del regista Colm McCarthy; **"L'altra metà della storia"** (*The Sense Of An Ending*) di Ritesh Batra; **"Journeyman"** per la regia di Paddy Considine, che le è valso la candidatura a un BIFA per il miglior trucco e acconciature; infine, **"Beast"** di Michael Pearce. Oltre al cinema, la Stacey ha lavorato a lungo in televisione, in una varietà di generi: dall'horror-zombie (la serie della BBC **"In the Flesh"**, grazie alla quale è stata candidata a un RTS North-West per il trucco), alle serie in costume (**"The Suspicions of Mr. Whicher"**), al fantasy (il pilota della serie **"Krypton"** della DC Films).

Prossimamente, vedremo il suo lavoro sul grande schermo in **"Teen Spirit"** del regista Max Minghella, con Elle Fanning; nella biografia **"Tolkien"** di Dome Karukoski, con Nicholas Hoult e Lily Collins; e in **"Official Secrets"** per la regia di Gavin Hood, con Keira Knightley, Matt Smith e Ralph Fiennes.

FIONA CROMBIE (scenografie) è al momento impegnata in **"The King"** con David Michôd. Lo scorso anno, ha lavorato con il regista Garth Davis in **"Maria Maddalena"** (*Mary Magdalene*). Ha collaborato con Justin Kurzel in varie produzioni, tra cui **"Macbeth"** e **"Snowtown"**, entrambe selezionate per il Festival di Cannes. La sua filmografia recente comprende **"Una"**, per la regia di Benedict Andrews, con Rooney Mara; **"Truth – Il prezzo della verità"**, interpretato da Cate Blanchett; infine, il film di Jane Campion **"Top Of The Lake"**.

Dopo gli studi teatrali in Grecia (1975) e alla London International Film School (1978), **YORGOS MAVROPSARIDIS, ACE (montaggio)** ha iniziato la sua carriera come freelance nel 1980, curando il montaggio di spot televisivi, cortometraggi e film. Da allora, ha vinto diversi premi per il montaggio: al Thessaloniki Film Festival per **"I Skiahtra"** (1984) e **"Un**

tacco di zenzero" - *A Touch Of Spice* (2003); l'Hellenic Film Academy Award per **"Dogtooth"** (2009) e **"O Ewthros Mou"** (2013); il Golden Orange Award all'Antalya Film Festival e il SIYAD Turkish Film Critics Association Award per **"Sivas"** (2014). Mavropsaridis è stato candidato per il montaggio di **"Modris"** (2015) e **"Chevalier"** (2016) dall'Hellenic Film Academy; in seguito, è stato candidato all'Eddie Award dall'ACE e agli INOCA per **"The Lobster"** (miglior montaggio di un film-commedia, 2017). Recentemente, ha curato il montaggio de **"Il sacrificio del cervo sacro"** (*The Killing Of A Sacred Deer*), che ha vinto il premio per la migliore sceneggiatura al Festival di Cannes.

Mavropsaridis è un membro attivo dell'American Cinema Editors Society.

DIXIE CHASSAY (direttore del casting) si è occupata del casting per i film di numerosi registi: **"Munich"** e **"War Horse"** di Steven Spielberg; **"Robin Hood"** e **"Un'ottima annata"** (*A Good Year*) di Ridley Scott; **"Pan – Viaggio sull'isola che non c'è"**, **"A Season In The Congo"**, **"Anna Karenina"**, **"Hanna"** e **"Espiazione"** (*Atonement*) per Joe Wright; **"Molto forte, incredibilmente vicino"** (*Extremely Loud And Incredible Close*) per Stephen Daldry. Ha anche partecipato alle produzioni di **"Sulphur & White"**, **"The Lodge"**, **"Juliet, Naked"**, **"Beirut"**, **"La verità negata"** (*Denial*), **"Jawbone"**, **"Madame Bovary"**, **"La talpa"** (*Tinker Tailor Soldier Spy*) e **"La furia dei titani"** (*Wrath Of The Titans*).